TRADIZIONE
E FUTURO

Istituto

Barbarigo

2000

81

ISTITUTO BARBARIGO
Scuola Paritaria

Via Rogati 17 - 35122 Padova
Tel. 049.8246911, Fax 049.8246950
e-mail: barba@intercity.it
www.barbarigo.edu

IL RETTORE

"BARBARIGO" SCUOLA PARITARIA

OGGI

Chi volesse capire qualcosa del "Barbarigo" dovrebbe viverci per un certo tempo al fine di coglierne i pregi ed i limiti.
Tra i pregi è doveroso menzionare la nuova impostazione didattica che viene applicata ai tre anni delle Medie ed al biennio delle Superiori.
Non è facile spiegare per iscritto i valori che vi sottendono né le mete che si vogliono raggiungere: i valori perché sono parzialmente nascosti e le mete perché fanno parte del futuro.
È più facile cogliere il tempo che si prolunga fino al pomeriggio, le lezioni che vengono svolte in classe, gli armadietti per lasciarvi i libri, i computers sui banchi, il pranzo insieme,...i momenti comuni di preghiera. Tutti questi aspetti sono solo gli strumenti che l'Istituto ha ritenuto di mettere in atto per insegnare un metodo di studio, lo stare insieme, l'utilizzo dei PC come strumenti di lavoro, il vivere i valori cristiani dell'amicizia ed a volte del perdono.
I risultati scolastici ci sono e sono visibili anche dopo il periodo delle vacanze. Questa impostazione metodologica richiede di saper aspettare a volte chi è più lento a tutto vantaggio però dell'abitudine alla reciproca accoglienza.
Questa modalità di procedere è anche in ordine all'attuale esigenza storica di far evolvere la scuola italiana dall'impostazione selettiva a quella orientativa, perché nessuno abbia ad essere un escluso nella società ma tutti siano partecipi, con la propria ricchezza, del bene collettivo.
Continua la proficua collaborazione con l'Università di Gent (B) e con Cheltenham e King's Colleges (GB). Oltre alle oramai consuete lezioni di letteratura inglese in lingua, si inizierà, per il triennio delle Superiori, ad utilizzare l'inglese nelle materie scientifiche.
Infine il "Barbarigo" collabora con una decina di altre scuole europee con due progetti Comenius, che prevedono anche scambi culturali di ragazzi.

DOMANI

Parlare del prossimo futuro della scuola potrebbe essere azzardato, date le molte novità legislative non ancora ben definite. Tuttavia il "Barbarigo" è già pronto alla grande innovazione del riordino dei cicli; anzi il Collegio Docenti ha già previsto, per la prossima prima Media, un raddoppio del monte ore di lingua: otto ore di insegnamento della sola lingua inglese, oppure il bilinguismo: inglese con lo spagnolo o il tedesco.
Per la terza Media si prevedono dei corsi di cultura greca e cultura latina, e per il primo anno del Liceo Scientifico dei corsi di cultura greca, di diritto ed economia al fine di orientare o ri-orientare gli studenti verso scelte scolastiche più confacenti alle loro attitudini.
Nel terzo anno delle Superiori si chiederà agli studenti di incominciare da soli ad applicare le tecniche ed i metodi appresi nel biennio. Parte del lavoro potrebbe essere fatto a scuola e parte a casa, secondo le necessità specifiche delle singole discipline e del periodo dell'anno. L'intenzione è di insegnare agli studenti l'autonomia nel lavoro e l'utilizzo razionale del tempo extra scolastico.
In questo sforzo di rinnovamento culturale, il "Barbarigo" ha necessità che i Genitori siano presenti non solo negli Organi Collegiali ma anche nella rielaborazione del P.O.F. Molto si sta facendo per rivitalizzare la presenza genitoriale nella scuola. L'AgeSC, in particolare, sta già attuando e spera di potenziare in futuro l'aggiornamento continuo dei Genitori, perché abbiano ad essere sostenuti nel loro difficile compito educativo.
Ringrazio in particolare i docenti per l'impegno che quotidianamente offrono ai loro studenti ed alle famiglie.

D. Giancarlo Battistuzzi

GIOVANNI PAOLO II

AI GIOVANI

DAL DISCORSO DEL PAPA AI GIOVANI, PIAZZA SAN PIETRO, 30 OTTOBRE 1999

"Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio
(Mt 4,4)

Con questa forte frase che il Signore Gesù trae dal Deuteronomio (8, 3) mi piace rivolgermi a voi, carissimi amici della scuola cattolica italiana, convenuti oggi in Piazza San Pietro per concludere, con il Papa, la vostra grande Assemblea Nazionale. Questo incontro si svolge a otto anni dall'indimenticabile Convegno che ci vide ugualmente riuniti in questa Piazza, il 23 novembre 1991. La verità che viene da Dio è il principale nutrimento che ci fa crescere come persone, stimola la nostra intelligenza e irrobustisce la nostra libertà. Da questa convinzione trae origine quella passione educativa che ha accompagnato la Chiesa attraverso i secoli e che sta alla base della fioritura delle scuole cattoliche.
Esprimo a ciascuno di voi – insegnanti,alunni,genitori, o a qualunque altro titolo amici e sostenitori della scuola cattolica - il mio affetto, la mia stima e la più viva solidarietà per l'opera alla quale vi dedicate. Da questa Assemblea essa deve trarre nuova fiducia e nuovo slancio.

Il tema del vostro incontro - **"Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo"** - indica chiaramente che sapete guardare avanti e che vi muovete in una prospettiva non soltanto specifica della scuola cattolica, ma sollecita di quegli interrogativi che riguardano oggi ogni genere di istituzione scolastica. Potete farlo a buon diritto, perché l'esperienza delle scuole cattoliche porta in sé un grande patrimonio di cultura, di sapienza pedagogica, di attenzione alla persona del bambino, dell'adolescente, del giovane, di reciproco sostegno con le famiglie, di capacità di cogliere anticipatamente con l'intuizione che viene dall'amore, i bisogni e i problemi i nuovi che sorgono col mutare dei tempi. Un tale patrimonio vi mette nelle condizioni migliori per individuare risposte efficaci alla domanda educativa delle giovani generazioni, figlie di una società complessa, attraversata da molteplici tensioni e segnata da continui cambiamenti: poco capace, quindi, di offrire ai suoi ragazzi e ai suoi giovani chiari e sicuri punti di riferimento. Nell'Europa unita che si va costruendo, dove le tradizioni culturali delle singole nazioni sono destinate a confrontarsi, integrarsi e fecondarsi reciprocamente, è ancora più ampio lo spazio per la scuola cattolica, di sua natura aperta all'universalità e fondata su un progetto educativo che evidenzia le radici comuni della civiltà europea.

Cari amici della scuola cattolica italiana, voi sapete però per esperienza diretta quanto difficili e precarie siano le circostanze in cui la maggior parte di voi si trova ad operare. Penso alla diminuzione delle vocazioni nelle Congregazioni religiose, sorte con lo specifico carisma dell'insegnamento; penso alla difficoltà per molte famiglie di sobbarcarsi l'onere aggiuntivo che consegue, in Italia, alla scelta di una scuola non statale; penso con profondo rammarico ad Istituti prestigiosi e benemeriti che, anno dopo anno, sono costretti a chiudere.
Il principale nodo da sciogliere, per uscire da una situazione che si sta facendo sempre meno sostenibile, è indubbiamente quello,del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali, superando antiche resistenze estranee ai valori di fondo della tradizione culturale europea. I passi recentemente compiuti in questa direzione, pur apprezzabili per alcuni aspetti, restano purtroppo insufficienti. Mi unisco, dunque, di cuore alla vostra richiesta di andare oltre con coraggio e di porvi in una logica nuova, nella quale non soltanto la scuola cattolica, ma le varie iniziative scolastiche che possono nascere dalla società siano considerate una risorsa preziosa per la formazione delle nuove generazioni, a condizione che abbiano gli indispensabili requisiti di serietà e di finalità educativa. È questo un passaggio obbligato, se vogliamo attuare un processo di riforma che renda davvero più moderno e più adeguato l'assetto complessivo della scuola italiana.

Mentre chiediamo con forza ai responsabili politici e istituzionali che sia rispettato concretamente il diritto delle famiglie e dei giovani ad una piena libertà di scelta educativa, dobbiamo rivolgere con non minore sincerità e coraggio lo sguardo al nostro interno, per individuare e mettere in atto ogni opportuno sforzo e collaborazione, che possano migliorare la qualità della scuola cattolica ed evitare di restringere ulteriormente i suoi spazi di presenza nel Paese.

La capacità educativa di ogni istituzione scolastica dipende in grandissima misura dalla qualità delle persone che ne fanno parte e, in particolare, dalla competenza e dedizione dei suoi insegnanti.
A questa regola non sfugge certo la scuola cattolica, che si caratterizza principalmente come comunità educante.
Mi rivolgo, perciò, con affetto, gratitudine e fiducia anzitutto a voi, docenti della scuola cattolica, religiosi e laici, che spesso operate in condizioni di difficoltà e con forzatamente scarsi riconoscimenti economici. Vi chiedo di dare sempre un'anima al vostro impegno, sostenuti dalla certezza che attraverso di esso partecipate in modo speciale alla missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli.
Con lo stesso affetto mi rivolgo a voi alunni e alle vostre famiglie, per dirvi che la scuola cattolica vi appartiene, è per voi, è casa vostra e quindi non vi siete sbagliati a sceglierla, ad amarla e a sostenerla.

Joannes Paulus II

GIUBILEO DEL "BARBARIGO"
ROMA, 27 - 28 OTTOBRE 2000

Nell'anno del Giubileo anche il "Barbarigo", come molte altre scuole cattoliche, ha voluto recarsi a Roma per celebrarlo.
L'iniziativa ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di studenti, di docenti e di genitori.
La visita alla Basilica di San Pietro, con il passaggio attrraverso la Porta Santa, è stata la nostra prima tappa nel pomeriggio di venerdì, proprio appena arrivati a Roma: esperienza di fede per molti, momento di curiosità e stupore di fronte a tanta maestosità e grandezza, soprattutto per chi in San Pietro non era mai entrato, ma anche di un certo disagio nell'accorgerci di essere così in tanti, tutti a stretto contatto di gomito, tutti in fila o concentrati a gruppi, obbligati a percorrere gli spazi sacri dietro stretta sorveglianza dei "sanpietrini" che, numerosissimi, tenevano sotto controllo costante quell'enorme affluenza di pellegrini in mezzo alla quale ci trovavamo anche noi... Aveva un bel dire, appena entrati in basilica dalla Porta Santa, il caro Don Alberto: "...adesso ragazzi facciamo sosta un momento qui e rivolgiamo la nostra preghiera alla Chiesa." Sospinti dal gruppo che avevamo alle spalle e obbligati ad andare sempre più in là, nella spasmodica attesa di una fantomatica processione di prelati che avrebbe introdotto dall'ingresso principale la S.Messa delle diciassette per cui nessuno poteva sostare nel mezzo della navata fin già da una mezz'ora prima, non siamo stati capaci di trovare nemmeno quell'attimo di raccoglimento personale, fermi, dove avremmo voluto.
Anche il giorno seguente, durante la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro, cercando di fare gruppo comune fra tutti noi del "Barbarigo" in mezzo a migliaia di persone, con l'occhio spesso puntato verso l'altare che troneggiava, con l'enorme baldacchino, di fronte alla facciata della basilica, per cercare di scorgere un volto, una fisionomia e non solo qualche impressione data dal vivo colore delle sgargianti porpore cardinalizie che si muovevano in lontananza, ci siamo sentiti un po'frastornati. Forse questo Giubileo lo pensavamo diverso, forse vedere quelle stesse immagini alla televisione non ci aveva mai comunicato veramente la sensazione che adesso, invece stavamo provando. Nonostante tutto, abbiamo cercato di seguire la Messa nel modo migliore posssibile, aspettando poi di poter vedere il Papa e ascoltarne la voce che ci avrebbe impartito la solenne benedizione.
Il tempo passava, era dalla prima mattina che ci trovavamo assembrati intorno ad una delle due fontane monumentali; alzando la testa non si vedeva che gente, a perdita d'occhio, migliaia di persone, fino

a via della Conciliazione, che gremivano la piazza, venute da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, in quel tiepido sabato di fine ottobre, per celebrare una ricorrenza importante, per fare memoria di un evento dalla millenaria tradizione.
Improvvisamente dagli schermi posti a lato della piazza appare l'auto del Papa che sta avanzando; pur alzandoci in punta di piedi non siamo in grado di localizzarla nella realtà, è incredibile, era come se le ali di folla in mezzo alle quali stava procedendo l'avessero inghiottita, la potevamo vedere scivolare sullo schermo. Ci sono voluti un po'di minuti perché passasse vicino anche a dove ci trovavamo noi; allora lo abbiamo visto davvero, intorno scrosciavano applausi e noi vedevamo un uomo vestito di bianco, che passava lentamente tra la folla sorridendo e benedicendo senza riuscire a nascondere la stanchezza o forse addirittura la sofferenza, un uomo provato, eppure ancora capace di ispirare sentimenti forti: commozione e rispetto, per averlo semplicemente potuto vedere per la prima volta da vicino; fiducia e speranza per quello che la sua figura rappresenta per la Cristianità e il mondo intero.
Era stato un attimo, l'auto era già oltre e lo stava conducendo verso l'altare monumentale....un piccolo segno, però, era stato lasciato, era entrato nel nostro cuore qualcosa che prima non c'era, qualcosa di difficile a definirsi ....intorno a noi c'era la stessa enorme folla di prima, ma il nostro sguardo stava cominciando a distinguere le fattezze di ciascun volto, la nostra mente si sentiva in qualche modo 'obbligata'a balbettare la parola "Prossimo"....

Gloria Piardi

CORSO TIZIANA - MATEMATICA, FISICA corsotiziana@3skl.it
DALLA COSTA ALESSANDRA - TEDESCO dallacostaalessandra@3skl.it
DANESIN GINO - DISTACCATO AL CENTRO INFORMATICO danesingino@3skl.it
DA RE ANTONIO - MATEMATICA, FISICA dareantonio@3skl.it
DE FRANCESCHI LUCIO - SC.TERRA, GEOPEDOLOGIA, ECONOMIA ED ESTIMO defranceschilucio@3skl.it
FERMAN GABRIELLA - ITALIANO, STORIA, GEOGRAFIA fermangabriella@3skl.it
FITTA' OMBRETTA - ITALIANO, LATINO fittaombretta@3skl.it
FORTIN LUCA - INGLESE fortinluca@3skl.it
FRIZZARIN BRUNO - RELIGIONE frizzarinbruno@3skl.it
FURLAN ENRICO - STORIA, FILOSOFIA furlanenrico@3skl.it
GARBO RENATO - STORIA, FILOSOFIA garborenato@3skl.it
GATTO TALITA - SCIENZE M.F.C.N., CHIMICA, GEOGRAFIA gattotalita@3skl.it
GOATIN CARLO - SC.MATERIA goatincarlo@3skl.it
GONZATO ALBERTO - RELIGIONE gonzatoalberto@3skl.it
GRAZIANI GABRIELE - ITALIANO, STORIA, ARTE grazianigabriele@3skl.it
GUERMANI ANTONIO - SCIENZE, CHIMICA, GEOGRAFIA guermaniantonio@3skl.it
LANDO TIZIANA - ITALIANO, LATINO landotiziana@3skl.it
LAZZARIN GIOVANNA -ITALIANO, STORIA, GEOGRAFIA lazzaringiovanna@3skl.it
LAZZARINI ALBERTO - SCIENZE M.F.C.N. lazzarinialberto@3skl.it
LELLO ANTONIO - DISTACCATO AL CENTRO INFORMATICO lelloantonio@3skl.it
LENARDUZZI ROSA FRANCESCA - RELIGIONE lenarduzzirosa@3skl.it
MALORGIO COSIMO - ITALIANO, STORIA malorgiocosimo@3skl.it
MICHIELI CARLA - INGLESE michielicarla@3skl.it
PAPISCA CHIARA - ITALIANO, LATINO, STORIA papiscachiara@3skl.it
PIARDI GLORIA - LATINO, GRECO piardigloria@3skl.it
PIAZZON ROSANNA - EC. AZIENDALE, DIRITTO piazzonrosanna@3skl.it
PICCOLO LUCA - MATTEO ITALIANO, LATINO, STORIA piccololuca@3skl.it
PILLEPICH ANDREA - ED.TECNICA, COSTRUZIONI pillepichandrea@3skl.it
POLLINA ALESSANDRO - ED.FISICA pollinaalessandro@3skl.it
POMPA EMANUEL - TRATTAMENTO TESTI pompaemanuel@3skl.it
RIGOBELLO MARIA - LATINO, STORIA, GEOGRAFIA rigobellomaria@3skl.it
RIONDATO FLORIANO - ED.MUSICALE riondatofloriano@3skl.it
SALATA FRANCESCO - ITALIANO, STORIA salatafrancesco@3skl.it
SELVAGGIO MATILDE - ED.ARTISTICA, DISEGNO E STORIA DELL'ARTE selvaggiomatilde@3skl.it
SPONTON PIERLUIGI - ED.TECNICA, DISEGNO E PROGETTAZIONE spontonpierluigi@3skl.it
TONIN EMILIANA - MATEMATICA, FISICA toninemiliana@3skl.it
VALLO MARIAPIA - EC.AZIENDALE vallomariapia@3skl.it
VILLA ELISABETTA - ITALIANO, STORIA villaelisabetta@3skl.it
ZAGO LAURA - SCIENZE M.F.C.N., GEOGRAFIA ECONOMICA zagolaura@3skl.it
ZOTTI CARLA - ED.FISICA zotticarla@3skl.it

Agorà

UNA SCUOLA PROIETTATA VERSO L'AVVENIRE

adnkronos news

14/11/2000 15:57 CELLINI: IN 20 MILA VISITANO 'DESIDERI PREZIOSI'

REGOLAMENTO

- Cos'é L'Agorà
- Come si partecipa

ARGOMENTI

- POESIA
- ATTUALITA'
- SCIENZA
- FILOSOFIA
- RELIGIONE
- SCUOLA
- VIAGGI
- MUSICA
- DIDATTICA SPERIMENTALE

AMICI

- IL VATICANO
- PROVINCIA DI PADOVA
- QUESTURA DI PADOVA
- COMUNE DI PADOVA
- AZIENDA OSPEDALIERA
- AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA
- PROVVEDITORATO AGLI STUDI
- UNIVERSITA'
- CAMERA DI COMMERCIO
- MESSAGGERO DI SAN ANTONIO
- DIOCESI DI PADOVA
- ORARI DELL'ACAP
- BIBLIOTECHE
- OSSERVATORIO ASTRONOMICO
- GRUPPO ASTROFILI DI PADOVA
- AGESC
- FIDAE

Il Barbarigo

- HOME PAGE
- SERVIZI AGLI STUDENTI
- PAGINE PERSONALI
- BARBARIGO 2000
- INFORMAZIONI

COMUNITA'

- Chat
- ICQ

SOFTWARE

PRIMO PIANO

Benvenuti al sito del Barbarigo

Sono il Preside e desidero ringraziarvi per avere scelto di visitarci.

Come avrete l'occasione di vedere, il Barbarigo si trova nel centro storico di Padova, una città ricca di storia e di arte. La vicinanza con Venezia ha sempre offuscato la sua bellezza, che vanta origini romane e che, tra i suoi tesori, annovera la cappella degli Scrovegni con affreschi di Giotto, il primo teatro anatomico ed il primo Orto botanico del mondo. Galileo Galilei vi spese i 18 migliori anni della sua vita e nella contrada dei Rogati, dove ha sede il palazzo cinquecentesco attuale sede del Barbarigo, nacque Andrea Palladio.

La scuola del Barbarigo fin dal 1919, anno della sua fondazione, è stato un punto di riferimento culturale per Padova e dintorni. La sua presenza in internet con un suo sito, esprime la volontà di utilizzare lo strumento informatico per creare cultura a servizio degli studenti e di tutti coloro che avranno la pazienza di sfogliarne il menu.

Per rendere il sito dinamico, oltre alle tracce delle lezioni giornaliere, alla voce "Agorà" sarà possibile per chiunque inviare domande, pareri e risposte su argomenti vari, sempre in ambito culturale. Nella sezione "**poesia**" verranno pubblicate le migliori poesie pervenute; una commissione, alla fine del primo e del secondo quadrimestre, sceglierà la migliore ed all'autore verrà inviato un CD di musica in premio.

Vi auguro Buon Viaggio. D. Giancarlo Battistuzzi

NEWS

Giubileo del Barbarigo

Tutti i ragazzi del Barbarigo con i loro docenti andranno a Roma per il giubileo.

MESSAGGI SMS

Messaggio (max 120)

Prefisso del telefonino

Numero

Invia

METEO

IMMAGINE IN TEMPO REALE

EURO CONVERT

Convertitore da Lire in Euro:

Lire sono Euro

Calcola

Convertitore da Euro in Lire:

Euro sono Lire

Calcola

RICERCA

YAHOO

Inizia ricerca

ALTAVISTA

Inizia ricerca

SPERIMENTAZIONE... ...ANNO SECONDO

La Scuola Integrata ha cominciato il secondo anno: è stata, per certi aspetti... promossa in seconda, e promossa forse più dai ragazzi che dai docenti (sempre così critici, anche con se stessi).
Se fosse stato per noi professori qualche "debituccio formativo" ce lo saremmo dato: le difficoltà non sono mancate e non mancano le crisi, le incomprensioni, i fallimenti, ma le iscrizioni e l'entusiasmo degli allievi, sia gli "esperti" sia le nuove "matricole", forse parlano in modo più chiaro.
Quale adolescente potrebbe lasciarsi scappare l'occasione di gestire in modo diverso la "passione scolastica", di ricavare da una giornata avara di spazi, il tempo di stare con gli amici, di praticare sport, di suonare, di gironzolare per il centro (per i più discoli), senza "l'angoscia esistenziale" dell'interrogazione, ed "il male di vivere" dei compiti scritti? Con inoltre la garanzia che la serietà nell'ambiente scolastico, combinazione sapiente di ascolto ed intuito, di attenzione e di concentrazione, può dare risultati ben più positivi di alfieriani pomeriggi passati su Cicerone, Leopardi, le crociate, le equazioni di secondo grado, o il Present progressive e di sanguinosi duelli tra Achille, don Rodrigo, Enea e Padron 'Ntoni?
Ma non prendiamo questa tanto chiacchierata "sperimentazione" per un toccasana, per un miracolo educativo, per una rivoluzione culturale. È anche importante capire che la Scuola Integrata è un progetto scolastico in divenire, che sta crescendo, sta esso stesso imparando, plasmandosi e riplasmandosi, man mano che passano i quadrimestri, in continua tensione verso il miglioramento e il raffinamento, sempre con l'obiettivo di "costruire" un modo di fare scuola sempre più a dimensione di studente, e non calibrato sulle scadenze dei programmi .
Perciò se lo scorso anno scolastico gli animi dei docenti erano seriamente in apprensione, preoccupati di essere pionieri (non certo dilettanti) allo sbaraglio (o quasi), privi di termini di confronto e di conforto, quest'anno – ve lo diciamo per esperienza – il cuore batte più sereno, o per lo meno consapevole che il piccolo cammino fatto in un anno scolastico è un tesoro di esperienze importantissime, da mantenere, da migliorare ed anche da eliminare, se necessario.
Ma ciò che forse risulta più importante è osservare come il rapporto tra studenti e docenti progressivamente è cambiato, assumendo caratteristiche inaspettate. Studiare insieme ai ragazzi significa crescere insieme a loro in modo più intenso, partecipando al loro lavoro, senza distinguere la fatica dell'insegnare da quella di studiare. È diventato un cammino unico, costruito innanzi tutto sulle fondamenta della reciproca stima. Quanto è faticoso vivere insieme a gomito a gomito, ma quanto è importante conoscersi sempre meglio tra adulti e giovani, imparando il reciproco ascolto, la disponibilità ad essere guidati e a guidare, la capacità di chiedere con fiducia e quella di rispondere con competenza e passione.
Dopo quindici mesi di scuola non abbiamo ancora, forse, risultati concreti: non abbiamo cresciuto premi Nobel, né geni della matematica. Abbiamo però bellissimi adolescenti che le famiglie ci affidano e che frequentano la scuola volentieri. I dati numerici confortanti dei promossi, dei bocciati, delle medie delle verifiche ci sono e sicuramente hanno il loro valore oggettivo, ma per questa volta lasciamolo ai cultori delle statistiche.
Chi insegna ha in realtà altri obiettivi: ha la mentalità del contadino, che semina senza pretendere che il chicco germogli immediatamente, mettendo anche in conto l'eventualità che, forse, non spetterà nemmeno a lui raccogliere.
Potremmo parlarvi della bellezza di poter lavorare con grande disponibilità di strumenti: la multimedialità prima di tutto, e la fantasia, soprattutto. La possibilità e la capacità, cioè, di motivare lo studente a scoprire la bellezza del sapere e l'importanza di nutrirsi di umanità. Potremmo anche dilungarci facendo un elenco sulle tecniche comunicative e didattiche, così ricco e fantasioso da stamparci un manuale, ma riteniamo che non sia tanto importante conoscere quanto e come un docente fa l'"istrione" in classe, bensì avere coscienza che ogni giorno chi cammina con questi ragazzi rimette in gioco il suo sapere e le sue competenze, perché se Seneca e Dante possono in fin dei conti essere "sempre quelli", con grande meraviglia e gratitudine al Cielo i ragazzi, invece, continuamente cambiano, crescono e si avvicinano alle scienze dell'uomo con atteggiamenti sempre nuovi, sempre da educare, da migliorare, da far crescere.
La scommessa non è tanto sui programmi, sul "riuscire a fare tutto senza studiare a casa". Chi vive l'esperienza di docente, sa che la sfida è ben altro. Alla fine, i conti non si faranno tanto sulle versioni di Tacito, sui logaritmi o sui sonetti di Petrarca: ci sarà chiesto dalla società, dal mondo del lavoro quanti cittadini responsabili avremo fatto crescere, capaci di essere uomini e donne di calibro, esperti di umanità, capaci di amare.
Ed è per questo che la "sperimentazione" non finisce, la Scuola Integrata non raggiungerà mai uno standard costante, delle procedure fisse. Proprio in questi giorni gli insegnanti stanno discutendo, non senza difficoltà, sul triennio della Scuola Integrata. Non si è mai finito di studiare, soprattutto per i docenti.

Matteo Piccolo

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

L'équipe di psicologi e pedagogisti attualmente presente all'interno dell'Istituto "Barbarigo" ha iniziato ad operare nel settembre del 1997. Fu allora che partì un progetto sperimentale denominato "Crescita Globale" finalizzato a sviluppare e valorizzare nell'allievo i piani della motivazione scolastica, delle abilità cognitive, del metodo di studio ed a promuovere adeguate capacità comunicativo-relazionali.
Anche attraverso innovazioni di questo tipo, il nuovo preside don Giancarlo Battistuzzi intese rendere ancor più tangibile quella che da sempre si propone come una caratteristica distintiva del "Barbarigo": l'attenzione allo studente nell'integralità della sua persona.
Obiettivo degli interventi psicopedagogici è quello di pervenire ad una valutazione del potenziale di ogni studente nelle aree relative alle abilità intellettive, allo "stile cognitivo" preferenziale ed al relativo metodo di studio, agli interessi ed alle motivazioni.
Tale bilancio viene attualmente condotto con l'ausilio di alcuni tra i più collaudati strumenti di misurazione psicometrica ed attitudinale disponibili, integrati da un colloquio individuale con ogni singolo studente, da eventuali approfondimenti nei casi di studenti con particolari difficoltà cognitive o problematiche personali, nel costante dialogo e confronto con i genitori.
Ad esempio di alcuni dei fattori misurati dalle prove di abilità mentale si possono citare le **informazioni generali,** dove si mette in risalto la ricchezza di informazione sui vari aspetti della vita quotidiana e si rileva il grado di autonomia nel pensiero, il "buon senso", la capacità di valutare e cogliere le situazioni concrete; la **discriminazione concettuale,** intesa come capacità di comprendere i contenuti verbali, sensibilità al linguaggio e all'espressione verbale, pensiero induttivo verbale; il **ragionamento analogico,** cioè la capacità di associare i concetti, la flessibilità e l'adattamento del pensiero a nuove situazioni, la comprensione di rapporti e la loro applicazione, la chiarezza di ragionamento; la **classificazione concettuale,** ovvero la capacità astrattiva di natura verbale, la precisione dei concetti e il pensiero logico; le abilità di risoluzione dei **problemi aritmetici,** dove si misura la capacità numerico-pratica e il ragionamento concreto; il **ragionamento numerico,** cioè la capacità numerico-teorica, il pensiero matematico induttivo, l'agilità e la versatilità nel pensiero; la **fluidita'percettiva,** che mette in rilievo il pensiero sintetico-figurativo e la capacità di organizzare figure bidimensionali in strutture significative; la **capacita'spaziale**, dove si misura la capacità di rappresentazione spaziale tridimensionale; infine, la prova di **memoria,** dove si misura la memoria immediata, la capacità di ricordare i contenuti verbali appresi, che può quindi esprimere anche la capacità di concentrazione prolungata e la resistenza allo sforzo mentale.

La qualità del **metodo di studio** viene valutata mediante l'applicazione del questionario di ***Cornoldi-De Beni,*** elaborato dal gruppo di lavoro "MT" dell'Università di Padova.
Questo strumento si presenta come valutazione preliminare al programma "Imparare a studiare", costruito in forma di schede di lavoro su 21 aree relative all'impegno scolastico ed alle abilità di studio. Tale programma può essere utilizzato dagli insegnanti di classe o da operatori psicologi e psicopedagogisti all'interno della normale attività scolastica, per un lavoro su singoli o gruppi di alunni bisognosi di attenzioni particolari. Più che una misurazione oggettiva e standardizzata, si propone come occasione per sensibilizzare lo studente, in virtù dell'auto-somministrazione, sulla molteplicità e differenza degli "stili cognitivi" (sistematico/intuitivo, globale/analitico, Impulsivo/riflessivo, verbale/visuale…) e sugli aspetti

metacognitivi (il "ragionare" sullo studio e l'intelligenza), l'autostima, il rapporto con gli insegnanti ed i compagni, la capacità di concentrazione.
Al fine di valutare l'importante area della **creatività,** generalmente definita come "pensiero divergente", si è scelto un test in grado di misurare una combinazione di capacità verbali, che dipendono dall'emisfero sinistro del cervello, e di capacità visivo-percettive non verbali, che dipendono invece dall'emisfero destro. Il test dà punteggi per i quattro fattori di pensiero divergente (**fluidità, flessibilità, originalità** ed **elaborazione**) derivati dalla ricerca analitica di Guilford sui fattori dell'intelligenza umana. I processi di base che vengono valutati sono le trasformazioni divergenti di figure (creatività visiva) e l'attribuzione di titoli alle figure prodotte, che richiede capacità verbali ed è stata

definita trasformazione semantica divergente. In tal modo il test sollecita produzioni contemporanee dell'emisfero destro e di quello sinistro del cervello che sono quindi in pari tempo cognitive ed emozionali.
Previsti in successione alla fase valutativa psicodiagnostica e finalizzati ad una più approfondita conoscenza dei casi meritevoli di approfondimento, **i colloqui individuali** si propongono di perfezionare alcune linee valutative circa le famiglie di origine, l'ambiente di vita, le ragioni di iscrizione a questa scuola, le materie preferite e quelle "ostiche" allo studente insieme ad altri dati utili all'"assessment" dei ragazzi.

La **consulenza psico-pedagogica** agli insegnanti consiste nella trasmissione di materiale utile alla programmazione didattica in sede di consigli di classe, riunioni per materie, collegio docenti, nella realizzazione di progetti specifici, in colloqui individuali con lo psicologo partendo proprio dai risultati espressi dai test e dalle valutazioni psicologico-attitudinali.

L'attività dell'équipe psicopedagogica è attualmente estesa a tutta la Scuola Media ed al biennio delle Superiori.

Il progetto "Crescita Globale" ha contribuito ad una radicale ristrutturazione del "fare scuola" che prevede, in primo luogo per i docenti, flessibilità, capacità di differenziare le "strategie didattiche" con l'apertura a diversi supporti compresi quelli multimediali, sviluppo di abilità sociali intese come autovalutazione metacognitiva e programmi di Cooperative Learning.
Tutto ciò è sfociato, a partire dallo scorso anno scolastico, nel progetto di Scuola Integrata che prevede l'orario "full time" caratterizzato da una presenza a scuola degli studenti fino alle 16 con otto "unità didattiche" giornaliere compreso lo studio personale (ciò che una volta si definiva come "compiti per casa"); l'assistenza diretta allo studio da parte dei propri docenti; l'informatizzazione degli strumenti didattici con supporti multimediali (un computer per ogni studente); la conseguente disponibilità di tempo al termine della scuola per curare i propri interessi sportivi, associativi, culturali, familiari...; la valorizzazione dei rapporti interpersonali come risorsa, anche di studio.

La Scuola Integrata è oramai una realtà operativa, estesa dall'anno scolastico 2000-2001 all'intera Scuola Media ed al biennio delle Superiori.

L'indubbio vantaggio di cui una scuola libera come il "Barbarigo" gode è proprio quello di potersi muovere con grande flessibilità e rapidità, sulla linea di un progetto educativo ricco di tradizione e di valori, precorrendo i tempi.
Il lavoro dell'équipe psicopedagogica rappresenta, all'interno di questo progetto, uno strumento in più.

Enrico Contin

LETTERATURA CONTRO

PAPALAGI

...SULLA TRIBÙ DEI BIANCHI...

Tuiavii, un saggio capo indigeno delle isole Samoa, compì un viaggio in Europa agli inizi del secolo, venendo a contatto con gli usi e costumi del "Papalagi", l'uomo bianco. Ne trasse delle impressioni folgoranti che gli servirono per mettere in guardia il suo popolo dal fascino perverso dell'occidente.
Erich Scheurmann, un artista tedesco amico di Hermann Hesse fuggito nei mari dei Sud per evitare la prima guerra mondiale, raccolse questo tesoro di saggezza e lo pubblicò, nel 1920.
"Papalagi" è un trattato etnologico sulla tribù dei bianchi, esilerante ed atroce.

INTRODUZIONE

NON ERA mai stata intenzione di Tuiavii presentare in Europa o dare alle stampe questi discorsi: erano stati pensati esclusivamente per i suoi fratelli polinesiani. Se io trasmetto i discorsi di quest'indigeno al pubblico dei lettori europei, senza che lui ne sia a conoscenza e sicuramente contro la sua volontà, lo faccio nella convinzione che possa essere importante anche per noi, bianchi e colti, vedere la nostra civiltà con gli occhi di una persona ancora strettamente legata alla natura.
Questi discorsi non sono altro che un'esortazione a tutti i popoli primitivi dei mari del sud, a tenersi lontani dai popoli illuminati del continente europeo. Tuiavii, lo spregiatore dell'Europa, viveva nella profonda convinzione che i suoi antenati avevano commesso un errore enorme a farsi incantare dalle luci dell'Europa.
Tuiavii aveva nella massima misura la capacità di guardare le cose senza pregiudizi.
Niente poteva abbagliarlo, nessuna parola poteva distoglierlo dalla verità. Vedeva,
per così dire, la cosa in sé.
Lui, l'isolano incolto, considera un errore, un vicolo cieco, tutte le conquiste della cultura europea. Non riesce a capire in cosa consista l'alto valore della cultura europea, dal momento che allontana l'uomo da se stesso, lo rende inautentico, innaturale e peggiore. "Credete di portarci la luce, e in realtà vorreste trascinarci nella vostra oscurità." A mio avviso il valore dei discorsi di Tuiavii, e la ragione della loro pubblicazione, sta per noi Europei nella loro schiettezza e totale mancanza di riguardi, alla maniera dei fanciulli.

Erich Scheumann 1920

Del Papalagi e del suo ricoprirsi la carne, dei suoi molti panni e stuoie

IL PAPALAGI si preoccupa costantemente di ricoprire bene la sua carne."Il corpo e le sue membra sono carne, solo quel che è al di sopra del collo è la persona vera e propria", mi disse una volta un Bianco, che era molto stimato ed era giudicato molto saggio. Secondo lui era degno di considerazione solo il luogo dove lo spirito e tutti i pensieri buoni e cattivi avevano la loro sede. La testa. Il Bianco la lascia volentieri scoperta, insieme, se necessario, alle mani. Anche se la testa e le mani non sono altro che carne e ossa. Chi, poi, fa vedere la propria carne, non può dirsi ben educato.
Quando un ragazzo fa di una ragazza la sua donna, non sa mai se è stato ingannato, perché non ha mai visto prima il suo corpo.
Una ragazza, per quanto bella, anche quanto la più bella delle vergini delle Samoa, ricopre il suo corpo, in modo che nessuno lo possa vedere o possa trarre piacere alla sua vista.
La carne è peccato. Così dice il Papalagi . Perché il suo spirito è grande per il suo pensiero. Il braccio, che si alza pronto al lancio nella luce del sole, è una freccia del peccato. Il petto, sul quale si riversa l'onda del respiro, è un guscio per il peccato. Le membra, con le quali una vergine ci offre la sua danza, sono peccaminose. E anche le membra che si toccano per generare creature per la gioia della grande Terra, sono peccato. Tutto quel che è carne è peccato. In ogni tendine è un veleno, un veleno maligno che passa da una creatura all'altra. Chi anche soltanto guarda la carne, succhia veleno, ne è ferito ed è malvagio e abietto come chi la mostra. Così dichiarano le sacre leggi morali dell'uomo bianco.
Anche per questo il corpo del Papalagi è avvolto dalla testa ai piedi da panni, stuoie e pelli, in modo così fitto e compatto, che non vi possono penetrare né la luce del sole né sguardi umani, tanto che il suo corpo diventa pallido, bianco e stanco, come i fiori che crescono nella fitta foresta vergine.
Fatemi dire, voi, fratelli delle molte isole, che siete più ragionevoli, che peso un solo Papalagi porta sul suo corpo: sotto a tutto una sottile pelle bianca, ricavata dalle fibre di una pianta, ricopre il corpo nudo; questa pelle si chiama pelle di sopra. Da sopra la si fa scendere sulla testa, il petto e le braccia, fino ai fianchi. La cosiddetta pelle di sotto viene infilata dal basso in alto, sopra alle gambe e ai fianchi, fino all'ombelico. Tutte e due le pelli vengono ricoperte da una terza più spessa, una pelle intessuta con i peli di un quadrupede lanoso, che viene allevato a questo scopo. Questo è il panno vero e proprio. È composto per lo più di tre parti, di cui una ricopre il busto, una l'addome e la terza le cosce e le gambe. Tutte e tre le parti vengono tenute insieme da conchiglie e lacci ricavati dal succo disseccato dell'albero della gomma, in modo che sembrino un unico pezzo. Questi panni sono per lo più grigi come la laguna nella stagione delle piogge; non devono mai essere troppo colorati. Al massimo lo può essere il panno di mezzo, e solo negli uomini che vogliono far parlare di sé e che corrono molto dietro alle femmine.
Ai piedi vanno infine una pelle soffice e una molto robusta. Quella soffice è per lo più elastica, e si adatta bene al piede, a differenza di quella molto robusta. È ricavata dalla pelle di un forte animale, che viene immersa nell'acqua, scarnata con il coltello, battuta e tenuta al sole, finché non diventa abbastanza dura. Con questa il Papalagi costruisce poi una specie di canoa con i bordi rialzati, abbastanza grande da accogliere un piede.

Una canoa per il piede sinistro e una per il destro. Queste barche da piede vengono legate e annodate ben bene alla caviglia con corde e ganci, in modo che i piedi siano in un solido guscio, come il corpo di una lumaca di mare. Queste pelli da piedi il Papalagi le porta dall'alba al tramonto, ci fa i viaggi e ci danza, le porta anche se fa caldo come dopo una pioggia tropicale.

Poiché ciò è molto innaturale, come ben vede il Bianco, e poiché ciò rende i piedi come morti e li fa puzzare, e poiché in realtà la maggior parte dei piedi europei non riesce più ad avere la presa o ad arrampicarsi su una palma, per questi motivi il Papalagi cerca di nascondere la sua follia ricoprendo con molto sudiciume la pelle di questo animale, che sarebbe rossa: strofinandola molto la rende lustra tanto che gli occhi ne rimangono abbagliati e si devono distogliere.

Viveva un tempo in Europa un Papalagi che era divenuto famoso, e dal quale andavano molte persone, perché diceva loro: "Non è bene che portiate ai piedi pelli così strette e pesanti, andate a piedi nudi sotto il cielo, finché la rugiada della notte ricopre l'erba e tutti i malanni si allontaneranno da voi". Quest'uomo era molto sano e saggio, ma si è sorriso di lui e lo si è presto dimenticato.

Anche la donna, come l'uomo, indossa molti panni e stuoie avvolti intorno al corpo e alle gambe. La sua pelle è per questo ricoperta di cicatrici e ferite causate dai lacci. Il seno si avvizzisce e non dà più latte per colpa della pressione di una stuoia che si lega dal collo all'addome, al petto e anche sulla schiena; una stuoia che è resa molto dura da ossa di pesce, fili di ferro e nastri. La maggior parte delle madri danno quindi ai loro figli il latte in un cilindro di vetro, che sotto è chiuso, e sopra ha un capezzolo artificiale. Il latte che danno non è il loro, ma quello di brutti animali rossicci e cornuti, ai quali viene tolto con violenza dai quattro tappi che hanno sotto la pancia.

Per il resto i panni delle donne e delle ragazze sono più leggeri di quelli degli uomini e possono anche essere colorati e brillare in lontananza. Fanno intravedere spesso anche collo e braccia e lasciano scoperta più carne degli uomini. Tuttavia è ben visto se una ragazza si copre molto, e la gente dice con compiacimento: è casta, il che vuoi dire: si attiene alle leggi della costumanza.

Perciò non ho mai capito perché ai grandi ricevimenti e banchetti le donne e le ragazze possono mostrare liberamente la carne intorno al collo e la schiena, senza che questo sia uno scandalo. Ma forse è proprio questo che dà sapore alla festa: che in quell'occasione è permesso quel che non è permesso tutti i giorni.

Solo gli uomini mantengono il collo e la schiena sempre molto coperti. Dal collo ai capezzoli il Papalagi porta un pezzo di stoffa imbiancato e irrigidito della grandezza di una foglia di taro. Su questo è poggiato, stretto intorno al collo, un cerchio altrettanto imbiancato e rigido. Su questo cerchio il Papalagi avvolge un pezzo di stoffa colorato, che si annoda come una fune da barca, vi pianta un chiodo d'oro o una perla di vetro e fa pendere il tutto sul suo scudo. Molti Papalagi portano cerchi imbiancati ai polsi, mai però alle caviglie.

Questi scudi bianchi e i cerchi imbiancati sono molto significativi. Un Papalagi non si presenterà mai a una femmina senza quest'ornamento del collo. Ancora peggio se l'anello imbiancato è diventato nero e non ha più nessuna lucentezza. Molti signori illustri cambiano per questo ogni giorno i loro scudi e i cerchi imbiancati. Mentre la donna ha molti panni colorati da festa, ne ha casse piene, che stanno ritte in piedi, e si dà molto pensiero per decidere quale panno desidera indossare l'uno o l'altro giorno, se deve essere lungo o corto, e parla sempre con molto amore dei monili da mettervi sopra, l'uomo ha per lo più un solo vestito da festa e non ne parla quasi mai. Questo è il cosiddetto vestito a coda di rondine, in panno di colore nero carbone, che finisce a punta sulla schiena, come la coda di un pappagallo della foresta. Con questo vestito da festa anche le mani devono indossare pelli bianche, pelli su ogni singolo dito, che stanno così strette, che il sangue brucia e scorre velocemente al cuore. È ammesso perciò che gli uomini più ragionevoli tengano semplicemente queste pelli tra le mani, o che le infilino nei loro panni, sotto i capezzoli.

Non appena l'uomo o la donna lasciano la capanna per andare in strada, si ricoprono con un altro ampio panno che, a seconda che brilli o no il sole, può essere più pesante o leggero.

Ricoprono poi anche la testa, gli uomini con una specie di recipiente nero e rigido, arrotondato e cavo come il tetto di una casa delle Samoa, le donne con grossi canestri o ceste rovesciate, alle quali fissano fiori che non appassiscono mai, piume, strisce di panno, perline di vetro e ornamenti di ogni genere. Assomigliano al Tuiga portato da una Taopou in una danza di guerra, solo che il Tuiga è molto più bello e non cade dalla testa durante la tempesta o la danza. Gli uomini agitano queste casette da testa a ogni incontro in segno di saluto, mentre le donne piegano il peso che hanno sulla testa solo leggermente in avanti, come una barca caricata male.

Solo di notte, quando il Papalagi desidera la sua stuoia, si libera di tutti i panni, per avvolgersi però immediatamente in un altro panno ancora, un pezzo unico aperto ai piedi che restano scoperti. Le ragazze e le donne portano questo vestito da notte il più delle volte riccamente decorato intorno al collo, che però si riesce a vedere poco. Non appena il Papalagi si stende sulla sua stuoia, si ricopre immediatamente da capo a piedi con le piume della pancia di un grande uccello, raccolte in un grande pezzo di stoffa, in modo che non possano spargersi o volare via.

Queste piume portano il corpo a sudare a fanno sì che il Papalagi pensi di stare steso al sole anche se non risplende, visto che non ha una grande considerazione del sole vero e proprio.

Ora è evidente che a causa di tutti questi trattamenti il corpo dei Papalagi diventa bianco e smorto, senza il colore della gioia, Ma così piace al Bianco. Le donne, e specialmente le ragazze, si preoccupano scrupolosamente di proteggere la loro pelle, per non farla mai arrossire sotto la grande luce; per proteggersi tengono un grande tetto sulla loro testa ogni volta che si espongono al sole. Come se lo smorto colore della luna fosse più prezioso del colore del sole. Ma il Papalagi ama trarre da tutte le cose una saggezza e una legge che siano di suo gradimento. Il suo naso, appuntito come il dente di uno squalo, per lui è bello, e il nostro, che rimane sempre rotondo e morbido, per lui è brutto, sgraziato, mentre noi diciamo proprio il contrario.

Poiché i corpi delle donne e delle ragazze sono così ben coperti, gli uomini e i ragazzi hanno un gran desiderio di vedere la loro carne, così come è al naturale. Ci pensano notte e giorno e parlano molto delle forme delle donne e delle ragazze, e sempre come se quel che è naturale e bello, fosse un grande peccato e potesse accadere solo nelle ombre più fitte. Se mostrassero la carne liberamente, gli uomini potrebbero rivolgere meglio i loro pensieri ad altre cose, e quando incontrano una ragazza i loro occhi non starebbero a sbirciare, e la loro bocca non pronuncerebbe parole lascive.

Ma la carne è peccato, è del diavolo. Esiste pensiero più folle, cari fratelli? Se si dovesse credere alle parole del Bianco, allora si dovrebbe preferire, insieme a lui, che la carne fosse dura come la roccia della lava e priva del suo bel calore che viene da dentro. Rallegriamoci invece della nostra carne, che può parlare con il sole, di poter muovere le nostre gambe come il cavallo selvaggio, perché non le tiene legate nessun panno, e non le opprime nessuna pelle da piedi, e non dobbiamo stare attenti che non ci caschi dalla testa il nostro copricapo. Rallegriamoci per la vergine che è bella nel corpo e mostra le sue membra al sole e alla luna. Stolto, cieco, senza il sentimento della vera gioia, è il Bianco, che si deve coprire tanto per non provare vergogna.

Continua nel prossimo numero

UNA VACANZA STUDIO LONDINESE
TERZA LICEO CLASSICO

Cate: Ma guarda che cielo grigio... sembra quello di Londra...
Vale: Magari essere ancora a Londra!!
Paola: Comunque Cate non lo abbiamo mai visto il cielo grigio a Londra perché quando ci siamo andate noi, c'è stato sempre il sole...
Vale: Ci siamo proprio divertite tanto, eh!
Cate: Sì, ti ricordi quando siamo andati sulla "London-eye"?
Vale: Sì, la grande ruota panoramica che è stata costruita lungo il Tamigi per festeggiare il nuovo millennio: era alta 135m!
Paola: Sì, è valsa la pena di soffrire così tanto le vertigini: dal punto più alto si vedeva tutta Londra!
Cate: ..e quando ci hanno portato a fare il giro in bicicletta a Richmond Park? Abbiamo perfino visto i cervi!
Paola: Sì, e io ho imparato ad aggiustare la catena della bicicletta perché continuava a cadere!
Vale: Ma abbiamo anche fatto uscite culturali: ad esempio mi sono molto piaciuti il British Museum e la National Gallery dove abbiamo potuto vedere con i nostri occhi ciò che abbiamo studiato nei libri di scuola, ad esempio i Marmi del Partenone, la Stele di Rosetta e i quadri di Van Eyk, Tiziano e Rembrandt.
Paola: La stessa cosa è successa a Canterbury! Infatti abbiamo visto la Cattedrale e i luoghi dove sono ambientati i "Canterbury Tales" di Chaucer.
Cate: Io mi sono divertita di più quando siamo andati in battello sul Tamigi di sera: si vedeva il centro storico della città illuminato.
Vale: È stata davvero un'esperienza stupenda, come stupende erano le nostre "teachers"...
Paola: Erano molto brave e preparate; riuscivano a coinvolgerci permettendoci di migliorare il nostro inglese.
Cate: Il cibo non era di certo quello di casa ma ci ha permesso di vivere due settimane a cioccolata e biscotti..
Paola: Mica male!
Vale: In compenso il college aveva un parco molto bello con due laghetti, molte oche e qualche scoiattolo.
Paola: Che nostalgia! E l'anno prossimo?
Vale: Io ripartirei subito...
Cate: Ti stai dimenticando un particolare... gli esami!

Valentina Creti
Paola Francesca Faggian
Caterina Furlan

CALIFORNIA - USA

UN ANNO A SANTA BARBARA

RAFFAELE MAURI

Diplomato al Liceo Scientifico nel 1992, attualmente frequenta la facoltà di Scienze Politiche all'Università di Padova. Tramite lo scambio culturale EAP fra le università di Padova e della California, ha frequentato un anno accademico presso l'ateneo americano.

Come ex alunno del Collegio "Barbarigo" ho gradito molto l'offerta del Rettore di scrivere quest'articolo sulla mia esperienza di studio in un'università americana. Era già dai primi anni delle Superiori che desideravo studiare negli Stati Uniti d'America, forse per l'idea che mi ero fatto leggendo libri, giornali e guardando film al cinema e alla televisione, o forse semplicemente per la forte attrazione che ho sempre avuto per quel Paese. Potete immaginare dunque quale fosse il mio stato d'animo quando venni a conoscenza del programma di scambio culturale (EAP: Educational Abroad Program) tra l'Università di Padova e l'Università di California, della durata di un intero anno accademico.

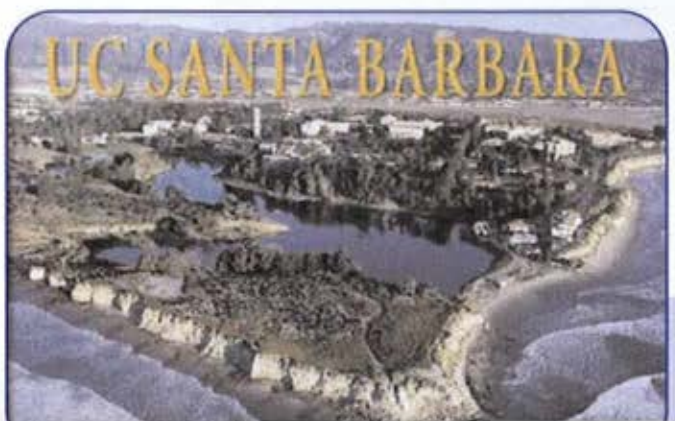
"L'Università di Padova, nell'ambito dell'accordo di collaborazione con l'Università di California, bandisce un concorso a posti-scambio per ..." con queste parole si apriva il bando pubblicizzato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo patavino alla quale sono inscritto, ed io capii subito che era la mia occasione per realizzare quello che possiamo definire il classico sogno nel cassetto. Oltretutto avevo l'imbarazzo della scelta tra nove campus sparsi per la California, alcuni dei quali piuttosto noti come la UCLA e Berkeley. Dopo alcuni colloqui e dopo aver indicato come mia prima scelta l'Università di California a Santa Barbara (UCSB) ero pronto per partire o per lo meno così credevo.

Devo ammettere che per quanto informati ed entusiasti si possa essere in vista di una nuova esperienza, non si è mai totalmente preparati per affrontare una "nuova vita". Nessuno in verità può dirti come adattarti al "way of life" (sistema di vita) degli Stati Uniti, devi solo basarti sull'esperienza quotidiana. Ed è così che quell'agitazione emozionale, che già con mia grande sorpresa provavo nella sala di imbarco dell'aeroporto in attesa del mio volo, ben presto si è trasformata in quel malessere comunemente chiamato "culture shock" (shock culturale). Inizialmente si vive un periodo di eccitazione, ti senti libero dalle regole e dai costumi della propria cultura, si prova una immensa attrazione per quella americana e si sperimenta l'ebbrezza della vita fuori di casa (ammettiamolo: noi italiani un po'"mammoni" lo siamo).

È solo dopo qualche tempo che inizia a far leva quel malessere psicologico, lo shock culturale appunto, in cui si avverte nostalgia di casa e rigetto della nuova cultura. Alcune cose, atteggiamenti ed abitudini americane, iniziano ad irritarti, ti senti solo, incompreso e oppresso da mille impegni ed aspettative. Solo in seguito si comprende come tutto ciò sia normalissimo: stavo solo adattandomi ad una cultura molto diversa dalla mia. Sentirsi soli, probabilmente, è uno dei primi sintomi. Gli americani sono persone estremamente amichevoli e appena conosciute ti danno senza problemi il proprio numero di telefono dicendoti *"sentiamoci"*, ma stai pur certo che non ti chiameranno. Tu ci rimani male perché nella nostra cultura se una persona non ti interessa, non gli dai il tuo numero di telefono. Oppure, se incontri un conoscente per la strada e lo saluti con l'espressione tipica dicendo *"how is going?"* (come va?) lui ti risponderà a sua volta dicendo *"how is going?"* e continuando per la sua strada senza fermarsi. Io ed alcuni altri studenti italiani, che come me vivevano per la prima volta quella esperienza, trovavamo la cosa quantomeno curiosa. Come può una domanda senza risposta rappresentare una forma di saluto?

Ed ancora, un'altra abitudine che inizialmente alcuni possono trovare alquanto irritante è la "mania" di ridurre la conversazione il più possibile tramite l'uso esasperato di abbreviazioni, con il risultato di ritrovarsi spesso impegnati in conversazioni a base di "sigle automobilistiche" del tipo: *"Ciao, mi chiamo David, sono un TA* (Teacher Assistant – assistente del professore), *vivo a LA* (Los Angeles) *anche se ASAP* (As Soon As Possible – al più presto possibile) *mi trasferirò a IV* (Isla Vista) *in DP* (Del Playa rd.) ".

Tuttavia, dopo qualche tempo si inizia a capire meglio e ad apprezzare, o a ridere di se stessi e di alcuni modi di fare americani, e ciò significa che si è in via di "guarigione". Presto ci si

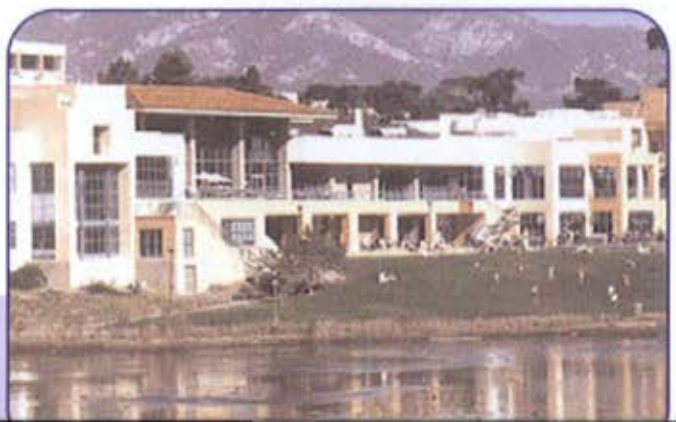


ritrova a vivere tranquillamente con quelle stesse consuetudini americane che tanto irritavano. In breve, ero diventato quello che gli americani chiamano "bicultural". Vi sembrerà buffo, ma quando sono ritornato in Italia ho avuto una specie di "shock culturale all'inverso", perché ormai mi ero abituato ad agire un po'all'americana ed ora tanti atteggiamenti tipici italiani mi sembrano ancora più insopportabili di quando sono partito.

Nelle università americane la vita sociale è oltremodo importante e si svolge principalmente nel campus dove è possibile assistere, ma soprattutto partecipare a manifestazioni culturali, sociali, politiche, sportive e ricreative. Cortei, proteste e concerti sono avvenimenti all'ordine del giorno e non si può non approfittare della grande opportunità che dà l'università americana: conoscere persone provenienti da tutto il mondo, aprire la propria mente a nuove culture come mai avrei potuto fare in Italia. Il campus è l'area dove sono situati tutti gli edifici dell'università: facoltà, segreterie, biblioteche, refettori, dormitori, campi sportivi, ecc. ed è caratterizzato da ampi spazi verdi. Lo studente trova tutto quello di cui ha bisogno all'interno del campus: lì può mangiare piatti di ogni nazionalità, dormire, studiare, fare sport di ogni disciplina, andare al cinema, tagliarsi i capelli, comprarsi dei vestiti, ecc. Posso tranquillamente affermare che la struttura e l'organizzazione accademica è praticamente perfetta. Lo studente ha accesso ad ogni informazione necessaria nel momento stesso in cui ne ha bisogno (a volte persino in anticipo) e può sempre contare su svariate forme di sostegno (da quello tecnologico a quello psicologico). I primi giorni in cui vagavo per il campus (non a caso uso questo termine data la sua estensione) ho avuto l'impressione che esistesse un ufficio per ogni necessità, il che non si allontana molto dalla realtà. Un esempio per tutti dell'efficace organizzazione è rappresentato dalla biblioteca, la quale costituisce per gli studenti il centro dell'attività universitaria. In biblioteca è possibile fare ogni tipo di ricerca usufruendo dell'enorme mole di materiale a disposizione o delle efficientissime strutture di ricerca informatiche tramite le quali tutti i campus dell'Università di California sono collegati in rete in un unico data base. Pertanto, nella remota possibilità che un libro o qualsivoglia materiale non sia a disposizione, sarà sufficiente richiederlo tramite uno dei numerosi terminali della biblioteca e aspettare solo un paio di giorni per riceverlo direttamente nella propria cassetta postale.
Il primo giorno di lezione è praticamente impossibile non notare che questa si svolge in un clima molto diverso rispetto all'università italiana: tutti sono vestiti in modo molto informale (forse anche troppo per i nostri gusti), sorseggiano delle bibite in classe (ho addirittura osservato una studentessa prepararsi un sandwich in prima fila durante la lezione per poi rifocillarsi con la massima tranquillità), fanno continuamente domande al professore ed egli fa spesso domande agli studenti per controllare se hanno capito quello che sta spiegando. Vi è molta interazione in classe, a differenza della lezione-conferenza che si fa nelle università italiane e non vi nascondo che quest'aspetto è quello che maggiormente ho apprezzato. I professori americani si aspettano degli studenti attivi, però anche loro offrono molta disponibilità ai propri studenti. È assolutamente normale che il primo giorno di lezione il professore dia, insieme alle date degli esami e alla lista dettagliata degli argomenti da studiare, anche il suo orario di ricevimento in ufficio (al quale immancabilmente sarà presente a differenza di molti colleghi italiani!) ed il suo numero di casa nel caso vi sia bisogno di parlare con lui in altri orari.
Prima di concludere, vorrei fare una precisazione per quanto riguarda il lato umano della mia esperienza. È vero che molti aspetti della vita americana sono permeati da uno spirito di rigoroso individualismo e che risulta spesso facile qualificare gli americani come superficiali nei rapporti umani, ma non bisogna cadere nell'errore di classificarli. "L'americano" in quanto tale non esiste. Esiste una gran varietà di "trattino-americani": irlandesi-americani, nippo-americani, afro-americani, messico-americani, italo-americani e così via. Un americano dirà *"Sono italiano"* semplicemente perché i suoi bisnonni sono nati in Italia. Per di più, a causa dell'estensione del Paese, la mentalità degli americani e il loro stile di vita variano sensibilmente da Stato a Stato, a volte addirittura da città a città all'interno dello stesso Stato. A mio avviso, risulta pertanto impossibile classificare e giudicare gli americani in base a stereotipi.

In conclusione voglio solo sottolineare che ripeterei senza alcuna esitazione questa splendida esperienza che mi accompagnerà per tutta la vita, pur essendo a priori a conoscenza delle difficoltà che comporta, perché maggiore è la difficoltà dell'obiettivo che ci poniamo e maggiore sarà la soddisfazione nel raggiungerlo. Pertanto, auguro a tutti voi un buon viaggio nel caso vi sia nel vostro futuro un'esperienza simile alla mia, sia essa di vacanza, studio o di lavoro; e se per caso gli Stati Uniti d'America saranno la vostra meta: niente paura, in fondo, come dice sempre un mio amico *"gli americani, se li conosci non li eviti!"*.

Raffaele Mauri



ALICANTE - SPAGNA

VIAGGIO, CULTURA, E...

GIANTIN STEFANO

Diplomato all'I.T.G. nel 1997, attualmente frequenta la facoltà di Lettere all'Università di Padova. Tramite il Progetto ERASMUS quest'anno è stato in Spagna per seguire corsi e sostenere esami presso l'Università di Alicante.

Quando il professor Graziani, mio ex insegnante di materie umanistiche, mi propose di stendere in qualche riga un ricordo della mia esperienza di studio all'estero, la richiesta mi sembrò insolita ma non seppi dire di no.

Ricordo la mattina del 10 febbraio. Mi trovavo all'aeroporto di Venezia con un biglietto valido per sei mesi che mi avrebbe portato in Spagna e precisamente ad Alicante.

Tutto era ormai pronto: valigia, documenti, saluti ai genitori ed amici, ma forse solo io non lo ero e non sapevo cosa mi aspettasse. Tutto quello che accadde quel giovedì mattina, non me lo dimenticherò mai: è come fosse successo non molte ore fa.

Stavo lasciando per sei mesi una città conosciutissima quale Venezia durante una splendida giornata di sole, che sembrava anticipare la primavera ancora lontana, per avventurarmi in una terra mai vista prima. Una nazione non lontana, studiata solamente nei miei libri di storia quale studente di Lettere.

A ventuno anni un viaggio simile voleva dire molto: per la prima volta nella mia vita mi trovavo ad affrontare le giornate in modo indipendente, con le mie sole forze fisiche, morali ed economiche.

Proprio così, era da un anno che facevo qualsiasi lavoro per risparmiare il denaro sufficiente che mi avrebbe consentito una decorosa permanenza. Da cameriere in pizzeria a centralinista presso alcuni studi di professionisti, cambiai diverse attività, visto che i miei genitori non erano molto concordi sulla mia iniziativa; ma questa è un'altra storia.

Ricordo benissimo la prima sera, l'arrivo nel mio alloggio che l'Università di Alicante mi aveva assegnato. Il primo impatto con la realtà locale, la difficoltà di espressione con la mia padrona di casa visto che mai avevo parlato la lingua spagnola; tutto sembrava tanto strano ma tanto reale allo stesso tempo. Di una cosa ero però sicuro e cioè voler rimanere fino alla fine: agosto.

Da quel mio primo incontro con la mia padrona e compagna di casa, di nome Carolina, ne sono passati di giorni, ma tutto è vivo ancora in me e difficilmente sparirà.

Non furono facili i primi tempi perché dovevo tutti i giorni seguire le lezioni all'Università, studiare la lingua e allo stesso tempo ambientarmi, ma dopo solo un mese la fortuna mi baciò. Conobbi infatti alcuni elementi della Banda Musicale locale, ai quali mi ero avvicinato per chiedere se avessero bisogno di un qualcuno in grado di suonare il trombone. Da anni infatti mi diletto con questo tipo di strumento ed era con me come mio equipaggiamento. Davanti ad una loro risposta affermativa, non esitai ad approfittare, e fu così che entrai nella loro associazione.

Da quel momento in poi non mi sentii più un semplice studente straniero, venni calato quasi per intero nella cultura spagnola, frequentando assiduamente le prove della banda e le sue uscite. Musica nuova, gente giovane e frizzante, anziani dalla mente apertissima: questo era lo scenario nel quale si prospettava la continuazione del mio soggiorno, senza ovviamente tralasciare gli studi ai quali dedicavo la primaria importanza.

È forse lungo e noioso elencare a questo punto tutti i luoghi da me visitati da solo e grazie alla banda – ricordo soltanto la fiabesca Alhambra a Granada, l'Escorial, Madrid, Toledo, la mistica Avila, la dotta Salamanca, Santiago de Compostela – ma devo ammettere che sono stati la causa principale delle mie maggiori spese! Quello che invece non mi stancherò di ripetere sarà l'emozione provata nel suonare all'interno della "Plaza de Toros" durante gli spettacoli. Proprio così, la mia carissima "Agrupacion Musical de Carolinas" era l'unica contrattata per esibirsi durante la corrida.

A prescindere dal fatto che piaccia o meno questo genere di arte spettacolare, per me fu sensazionale ed incredibile: io, uno studentello universitario di Padova, ero riuscito ad entrare in un mondo lontano più di duemila chilometri da me: questo era molto.

I problemi si sarebbero posti al mio ritorno: carte e burocrazie famose per la convalida di esami sostenuti all'estero, insieme alla sopportazione di professori maleducati ed altezzosi. Tutto avrei però sopportato per la mia personale esperienza.

Al mio ritorno tutto era uguale a quando ero partito, ma io non lo ero!

Colori, emozioni e forti sentimenti insieme a dolci ricordi di ragazze e ragazzi conosciuti da ogni parte del mondo sono fissi in me e li risentirò con tristezza e malinconia quando qualcuno mi chiede di raccontare un po'della bellissima Nazione che ho avuto l'onore di visitare così a lungo. In quei momenti guardo al passato: le belle giornate di sole, i viali di palme dell'Università, le suonate alle corride, ma questo non mi basta.

Ora lavoro per i fine settimana come cameriere presso alcune pizzerie sperando in un prossimo futuro di poter continuare la mia carriera di investigatore proprio lì dove ho vissuto così intensamente.

Sogni forse tardo adolescenziali? Io credo di no, e ne sono convinto!

Stefano Giantin

"BARBARIGO" INTERNATIONAL

PROGETTI EUROPEI

SOCRATES - COMENIUS AZIONE 1

La nostra scuola ha aderito a due progetti europei Socrates - Comenius Azione 1 - dal titolo **"People and Sciences"** e **"Le scuole europee si presentano"**, che saranno in attività dal 1 agosto 2000 al 31 luglio 2001.

Socrates è il programma della Comunità Europea nel campo dell'educazione ed ha, tra gli altri, l'obiettivo di rafforzare la dimensione europea nell'educazione a tutti i livelli, promuovere il miglioramento qualitativo e quantitativo della conoscenza delle lingue dell'Unione Europea, promuovere la cooperazione e la mobilità nel campo dell'educazione e incoraggiare il miglioramento del riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio all'interno dei paesi membri.

Il programma Socrates comprende una serie di **"Azioni"** nel campo dell'educazione; quella che ci riguarda direttamente si chiama **Comenius-Azione 1** con i progetti sopra citati che coinvolgono sei scuole di Paesi diversi dell'Unione Europea; all'interno del titolo prescelto sono stati identificati dei temi che ciascuna scuola partner svilupperà durante il prossimo anno scolastico con alcune delle proprie classi e che porteranno ad un lavoro interdisciplinare tra più materie (scienze, storia, filosofia, inglese, tedesco, italiano, informatica, economia, sociologia) da stendersi in inglese e/o tedesco. A conclusione del progetto si scambieranno i risultati con le scuole partner e si potranno effettuare delle visite tra le scuole partner o promuovere degli scambi tra studenti.

Margherita Coeli

Ciao! I hope that you are all well.

I would love to escape to Padova for a bit, but I don't think my parents would appreciate it right now. Please send my love to all. I've been speaking quite a bit with Andrew, the boy who'll be coming out to work at the Barbarigo next year, hÊs very excited about it, and making me very jealous: I think I might try and have another gap year before University. One hasn't really been long enough!

My parents might be coming over to Italy next year at Easter. If I am lucky, they might let me come too!

In the meantime, I start University.

I still think a lot about my time in Padova, especiallly at the moment; this time last year, I was in Florence and had my whole Gap Year ahead of me.

I wish I could do it all over again! Please pass on my regards to everyone at the Barbarigo – all the staff and students who helped to make my stay so rewarding, and so much fun.

Love to you all,
from Will

ASSOCIAZIONE "AMICI DEL BARBARIGO LELE RAMIN"

Nasce l'associazione **"Amici del Barbarigo"**. Non è la semplice e nostalgica riesumazione dell'associazione "ex-allievi". Si tratta di una proposta seria e motivata, diretta a tutte le persone che in qualità di studenti, docenti, operatori vari, amici a vario titolo, hanno varcato negli anni passati il portone di via Rogati, per le quali questo ambiente è stato importante e a cui il Barbarigo deve riconoscenza.

L'associazione che nasce si impone il nome di **"Lele Ramin"**, che fu nostro studente e che si impegnò a tradurre nel concreto i valori cristiani respirati da quand'era ragazzo, sino a morirci, per amore di Cristo e dei poveri, a 32 anni.

L'associazione sogna di poter offrire quei servizi che recuperino il senso dell'appartenenza al "Barbarigo", amplificandone l'eco al di fuori della scuola, servendosi di tutti gli strumenti che saranno suggeriti. D'altra parte la scuola si attende, con l'associazione, di ricevere una ricchezza fatta di confronti di idee, attingendo con i suoi *"Amici"* ad una *"banca di competenze"* di cui c'è sempre bisogno, soprattutto in un tempo di grandi trasformazioni qual è quello attuale.

L'associazione *"Amici del Barbarigo"* è anche a servizio di tutti gli ex-allievi, e ne favorisce quelle simpatiche rimpatriate cariche di suggestivi ricordi. La prima della... nuova serie è la celebrazione del 25° anniversario dei diplomati del 1975, il 3 dicembre in occasione della festa della scuola.

Info.: Prof. Gabriele Graziani
e-mail: grazianigabriel@3skl.it

PADRE EZECHIELE RAMIN

Nacque a Padova il 9 febbraio 1953, da Mario e Amabile, terz'ultimo di sei fratelli maschi. Lo si chiamerà Lele.

Dal '59 al '64 Lele frequenta le elementari presso la scuola "Alessandro Manzoni" e dal '64 al '72 le secondarie e le superiori presso il Collegio Vescovile "Barbarigo".

Lele passava le vacanze ai "campi di lavoro" per dare una mano per costruire le case ai poveri. Si impegnò nel Movimento "ManiTese". **"Pace, nonviolenza, giustizia, condivisione"**, erano temi che dibatteva nei gruppi giovanili.

Il 5 maggio 1976 si consacra a Dio come Missionario Comboniano.

Impara l'inglese e nel 1977 parte per Chicago, negli Stati Uniti, dove studia teologia.

Rientrato in Italia nel 1980, è ordinato sacerdote nella chiesa di S. Giuseppe a Padova, sua parrocchia.

Giovane sacerdote è impegnato a Napoli nei gruppi missionari giovanili. In novembre 1981, durante il terremoto che fa strage in Irpinia, si presta per dare una mano passando quaranta giorni tra le macerie, fango e neve seppellendo i morti e confortando i superstiti.

Nel luglio del 1984, Lele arriva a Cacoal (Brasile), nello stato di Rondonia, tra gli indios Suruì. Comprendendo subito la drammaticità della situazione dei senzaterra e degli indios, Lele non esita a fare la sua scelta: ***"Intendo camminare con voi, lottare insieme a voi. So bene che questa mia scelta mi può costare la vita, tuttavia ne accetto tutte le conseguenze, fosse pure la prigione, la tortura o anche lo spargimento del sangue"***. È la sua prima omelia.

Schierandosi dalla parte dei poveri e dei senzaterra, viene preso subito nel mirino dei fazenderos, i propietari terrieri. Il 24 luglio 1985, tornando dalla fazenda Catuva dove si era recato a dissuadere i contadini dall'impugnare le armi e ad esortarli ad attendere l'assegnazione legale della terra, Lele è vittima di un agguato e cade sotto i colpi dei pistoleiros assoldati dai proprietari terrieri per ucciderlo.

Ha solo trentadue anni.

SCUOLA MEDIA

QUI LA MUSICA VA FORTE!

Nello scorso anno scolastico si è svolta la VII Rassegna Musicale "Marta Bragadin" riservata agli alunni delle Scuole Medie ad indirizzo musicale della città di Padova e provincia. Alla tradizionale rassegna partecipano centinaia di alunni, che si esibiscono davanti ad una giuria di docenti di conservatorio. Il provveditore agli studi, durante una solenne assemblea consegna i premi ai migliori concorrenti e il Trofeo Marta Bragadin alla scuola che ha ottenuto i migliori risultati.

Il 4 luglio 2000 alla Rassegna Nazionale della Versilia sono stati premiati:
i flautisti *Giulio Pitteri, Claudia Brunelli e Sara Zulian*
i saxofonisti *Francesco Ferrati, Riccardo Capodaglio e Bernardo Contri*
le chitarriste *Selena Frasson, Dorotea Ranellucci e Veronica Rizzi*
il trombonista *Riccardo Zulian*

Il **Gruppo Musicale "Barbarigo"** suona in tutte le feste della Scuola, alla cerimonia dell'Infiorata in piazza Garibaldi e presso santuari mariani della provincia.
Durante il carnevale 2001 elementi scelti del Gruppo parteciperanno ad una tournée in paesi esteri, presso scuole gemellate col "Barbarigo".
Il fiore all'occhiello del Gruppo Musicale è la Scuola d'Arpa.

Lo studio dell'arpa al "Barbarigo" è iniziato nel 1992.
La prima insegnante fu la Professoressa Giuliana Bressan. Una delle sue prime allieve, Marta Garçia, si è già diplomata.
Ora la scuola è diretta della Professoressa Maria Chiara Bassi e conta una quindicina di alunne.
Da quest'anno sono ammessi anche alunni maschi.
La scuola del "Barbarigo" possiede una decina di arpe celtiche e a pedali. Da alcuni anni al "Barbarigo" si svolge la Rassegna Giovani Arpiste Salvi, provenienti dai Conservatori del Nord Est Italia.
Il 2 giugno 1999 la nostra alunna Adelaide Da Riva ha conseguito il primo premio della Categoria Scuola Media. La stessa alunna aveva già conseguito il primo premio alla VII Rassegna "Marta Bragadin".

D. Floriano Riondato

STORIA DELLA MUSICA

L'ARPA NEI SECOLI

Racconti leggendari narrano l'oscura, antichissima origine dell'arpa.
I monumenti egiziani ci rappresentano arpe variamente ornate, che con l'andare del tempo, si perfezionano, aumentando le proporzioni e il numero delle corde.
Greci e Romani usavano soprattutto la Lyra.
Conobbero nondimeno due tipi di arpa: quella Assira e il Trigone (in forma triangolare).
Nel secolo XII gli Irlandesi tengono un vero primato per l'uso dell'arpa e per la tecnica della sua costruzione, poiché in tutte le manifestazioni della loro vita l'arpa ebbe grandissima parte.
L'arpa irlandese si diffuse presto in Germania, nelle Fiandre, in Francia, in Spagna, in Italia ed ebbe grandissimo favore presso le corti, specialmente nel periodo del Rinascimento.
Fu inserita per la prima volta nell'orchestra da Monteverdi nell'"Orfeo" (1607).
Dopo i perfezionamenti apportati dai migliori costruttori, Nadermann, Cousseneau, e specialmente da Sebastians Erard (1752 –1831), che la portò all'attuale perfezione, l'arpa è considerata come parte integrante di una partitura d'orchestra.
Nei grandi organi da concerto viene inserito un registro d'arpa, che imita il suono dello strumento d'orchestra.
L'arpa moderna fa parte dell'orchestra sinfonica.
L'interesse per l'arpa, come strumento d'orchestra, si sviluppa nel XIX secolo per merito di compositori come Wagner e Ciaikovski.

L'arpa di Maria Antonietta a Versailles

STAGES ESTIVI

DALLO STUDIO ALL'AZIONE

60 ENTI COINVOLTI

Da sette anni nel nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri si realizzano esperienze di stages estivi: alcuni studenti delle classi quarte (ormai le % di adesione sono intorno all'80%) hanno l'opportunità di sperimentare, anche se per un breve periodo, un contatto diretto con il mondo del lavoro.

Seguo personalmente l'organizzazione degli stages e dalle risultanze di tale attività, posso sicuramente affermare che i ragazzi vivono un'esperienza altamente formativa sotto il profilo professionale e umano, tipica di un contesto lavorativo.

Qualcuno potrebbe domandarsi ... ma chi glielo fa fare agli alunni, dalla metà di giugno invece di andare in vacanza, scegliere di "immergersi full-time" (per 4-6 settimane) nella realtà di aziende, studi professionali, uffici tecnici?

La domanda sarebbe certamente lecita! Tento di dare una risposta ...

Nei ragazzi che aderiscono a tale attività c'è inizialmente la **curiosità** di confrontarsi direttamente con il mondo del lavoro, segue poi la **paura** di non riuscire *(il che li porta a rimpiangere di non avere prenotato le ferie anziché firmare il modulo di richiesta alla scuola!!)* nel momento in cui incontrano per la prima volta il responsabile dell'Ente che li ospiterà e, successivamente, una **grande soddisfazione** per l'esperienza fatta.

Con il passare degli anni questa attività ha assunto una maggiore valenza.

L'impatto è sempre stato positivo:

- **gli studenti** acquisiscono un bagaglio di esperienze che arricchisce la loro formazione; tale attività fa emergere le loro aspettative, le attitudini e, perché no, le eventuali intenzioni per la scelte degli studi successivi;
- **la scuola** rafforza i legami con il territorio e crea una più stretta collaborazione con il mondo del lavoro così da assicurare una formazione professionale per quanto possibile completa, rispondente alle realtà operative delle imprese;
- **le aziende/enti ospitanti** (sono più di 60 fra aziende, studi ed enti locali che collaborano con la nostra Scuola) avviano un processo di integrazione fra il mondo del lavoro e della scuola.

I pareri favorevoli sulla validità di tale iniziativa sia da parte degli studenti che da parte delle realtà operative che collaborano con noi, ci spingono nella direzione di un potenziamento dell'attività, prevedendo (se possibile) occasioni di stages anche all'estero, e di un coinvolgimento di tutti gli studenti in quanto tale esperienza risulta particolarmente idonea a sviluppare attitudini che nel contesto scolastico non sempre possono essere valorizzate appieno!

Maria Pia Vallo

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI

DALL'IDEA ALL'IMPRESA

TRE SIMULAZIONI PER FARE ESPERIENZA

Questo è il titolo che abbiamo deciso di dare alla nostra tesina che dovremo presentare agli Esami di Stato 2001.

Un progetto che è iniziato già l'anno scorso e che stiamo completando.

La classe V ITC si è suddivisa in tre gruppi, ognuno dei quali ha simulato la creazione di un'azienda: sono così "sorti" un ipermercato, un'agenzia di viaggi e un centro culturale.

Il nostro primo compito è stato quello di verificare la "reale" fattibilità delle idee di impresa, sottoponendo a varie persone di età diverse dei questionari, nei quali cercavamo di capire se le tre attività avrebbero riscosso successo tra la possibile clientela: abbiamo condotto perciò una ricerca di mercato.

In seguito, abbiamo scandagliato la provincia di Padova per trovare una zona edificabile in cui potevano essere "costruiti" gli stabilimenti ed abbiamo così appaltato la progettazione ai nostri compagni geometri, individuata l'area proprio all'interno del comune di Padova.

Il nostro interesse si è spostato successivamente all'aspetto giuridico-economico della costituzione: compilazione degli atti notarili, stesura di un piano di marketing, scelta delle strategie, analisi dell'aspetto finanziario e redazione di budgets preventivi.

Ci siamo avvalsi, inoltre, dell'aiuto di molti specialisti che abbiamo contattato nei tre rispettivi settori che abbiamo analizzato: responsabili di biblioteche e librerie per il centro culturale, agenzie di viaggi e ipermercati già avviati per le altre due tipologie d'azienda; ovviamente al progetto hanno collaborato i docenti delle materie coinvolte.

È stato un lavoro complesso, perché molto vasto e impegnativo; grazie ad esso ci siamo potuti rendere conto che avviare un'attività non è semplice: vi sono infatti procedure, norme legislative, limiti imposti da rispettare. Inoltre abbiamo toccato con mano la situazione reale andando oltre le "definizioni dei libri" e mettendo in pratica tutto ciò che avevamo precedentemente studiato.

Laura Salviato - V ITC

L'area oggetto dei nostri studi è sita in via Trieste, e comprende l'attuale zona di parcheggi pubblici prospicienti via Valeri, la zona di sosta e parcheggio dei mezzi di trasporto pubblico con accesso da via Trieste (riferimento 1 zona 8).
Per la riqualificazione di questa area si è proceduto, prima di tutto, allo studio di ciò che in un passato vi sorgeva.
Consultando l'Archivio di Stato, abbiamo potuto constatare dal foglio XXXIII allegato del comune di Altichiero, risalente al 1906, che nella zona da noi presa in esame sorgeva un gasometro (riferimento 2).
Giunti alla fase di progettazione, non si è potuto fare a meno di tenere presenti tre fattori:
- la vicinanza al Bastione;
- la galleria del fabbricato in via Valeri opposto alla nostra area d'intervento;
- l'ex gasometro.
Il progetto viene scisso in due parti: una zona polifunzionale ed una prettamente commerciale.

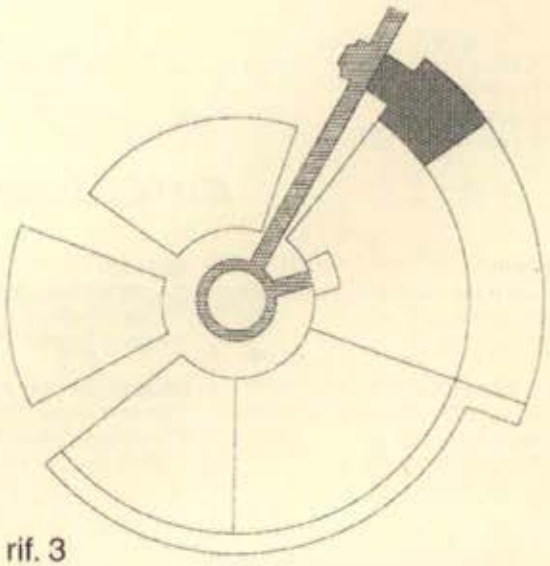
Il primo (riferimento 3) prevede nel suo interno: tre sale congressi, un ristorante, una biblioteca ed un bar. Tenendo presenti i fattori sopra riportati si è deciso di richiamare l'ex gasometro progettando un edificio a pianta circolare e procedendo a dividere quest'ultimo in quattro spicchi di diverse misure applicando tre assi fondamentali di riferimento: l'asse del bastione, quello della galleria e quello servente da comunicazione tra gli edifici da realizzarsi.

Il secondo prevede al suo interno diversi negozi, una nursery, un supermercato ed una agenzia di viaggi; questi edifici sono collegati tra di loro mediante una passerella sopraelevata.

Mattia Pasquali - V ITG

rif. 1

rif. 2


rif. 3

CAMPIONI DEL "BARBARIGO"

TORNEI D'ISTITUTO E GARE

ANNO SCOLASTICO 1999-2000

SPORTIVI DELL'ANNO

BIENNIO		TRIENNIO	
Garbo Francesco	5° ginn.	Bortolami Filippo	3° i.t.c.g.
Vecchia Giulio	2° I.sc.	Meneghello Davide	3°B I. sc.
Del Conte Andrea	2° I.sc.	Gabrielli Andrea	2° I. cl.

CORSA CAMPESTE maschile - FASE D'ISTITUTO

ALLIEVI (83, 84, 85)

1° Garbo Francesco	5° ginn.
2° Vaccarino Alberto	2° I. sc.
3° Migliolaro Mattia	3°B I. sc.

JUNIORES (81, 82)

1° Fincati Gianni	4° I. sc.
2° Barutta Matteo	5° I. sc.
3° Puce Leonardo	3° i.t.c.g.

CORSA CAMPESTRE maschile - FASE PROVINCIALE

PIAZZAMENTI

3.000 m. ALLIEVI (83, 84, 84)

51° Gnoato Alessandro	2° I. sc.
52° Garbo Francesco	5° ginn.
55° Zulian Paolo	3°A I. sc.
78° Agnati Giorgio	2° I. sc. su 159 conc.

4000 m. JUNIORES (81, 82)

8° Puce Leonardo	3° i.t.c.g.
49° Maturi Piergiorgio	3° I. cl.
53° Piovan Paride	5° I. sc.
59° Gobbin Luca	3°B I. sc. su 103 conc.

staffetta ALLIEVI 6 X 800 m.

4° Billiato Filippo	Jerkovic Viktor C
Boaretto Diego	Caporello Jacopo
Di Rienzo Vito	Ponchio Alessandro
su 27	squadre

CLASSIFICA per Istituti

ALLIEVI: 12° "Barbarigo" su 27

JUNIORES: 10° "Barbarigo" su 21

ORIENTEERING maschile - FASE D'ISTITUTO

ALLIEVI (83, 84, 85)

1° Meneghello Davide	3°B I. sc.
2° Billiato Filippo	3°B I. sc.
3° Ceccarello Diego	3°B I. sc.

JUNIORES (81, 82)

1° Gabrielli Andrea	2° I. cl.

ORIENTEERING maschile - FASE PROVINCIALE

PIAZZAMENTI

ALLIEVI (83, 84, 85)

3° Billiato Filippo	3°B I. sc.
5° Meneghello Davide	3°B I. sc.
11° Zaghetto Federico	3°B I. sc. su 15 conc.

JUNIORES (81, 82)

1° Gabrielli Andrea	2° I.cl.
9° Da Forno Fabio	3°A I.sc.
10° Buja Federico	3°A I.sc. su 15 conc.

CLASSIFICA per Istituti

ALLIEVI: 2° "Barbarigo" su 6

JUNIORES: 2° "Barbarigo" su 6

ORIENTEERING maschile - FASE REGIONALE

PIAZZAMENTI

ALLIEVI (83, 84, 85)

34° Di Rienzo Vito	3°A I. sc.
40° Billiato Filippo	3°B I. sc.
48° Meneghello Davide	3°B I. sc. su 67 concorrenti

CLASSIFICA per Istituti

ALLIEVI

13° "Barbarigo" su 18

ATLETICA LEGGERA maschile - FASE D'ISTITUTO

ALLIEVI (83, 84, 85)

100 metri

1° Milan Walter (1°A I. sc.)	13"00
2° Botolami Filippo (3° i.t.c.g.)	13"10
3° Vecchia Giulio (2° I. sc.)	13"50

1000 metri

1° Garbo Francesco (5° ginn.)	3'14"20
2° Gnoato Alessandro (2° I. sc.)	3'23"10
3° Boaretto Giovanni (2° i.t.c.g.)	4'03"80

Salto in lungo

1° Vecchia Giulio (2° I. sc.)	5,10 m.
2° Garbo Francesco (5° ginn.)	4,33 m.
3° Pirazzini Andrea (1°B I. sc.)	4,10 m.

110 m. Hs

1° Boaretto Giovanni (2° i.t.c.g.)	20"70

Getto del peso (kg. 5)

1° Zaccaria Antonio (3°B I. sc.)	9,47 m.
2° Billiato Filippo (3°B I. sc.)	9,35 m.
3° Meneghello Davide (3°B I. sc.)	9,16 m.

Lancio del disco (kg. 1,500)

1° Renzini Giacomo ((2° I. sc.)	23,60 m.
2° Meneghello Davide (3°B I. sc.)	23,40 m.
3° Billiato Filippo (3°B I. sc.)	23,35 m.

Salto in alto

1° Bortolami Filippo (3° i.t.c.g.)	1,62 m.

ATLETICA LEGGERA maschile - FASE PROVINCIALE

PIAZZAMENTI

ALLIEVI (83, 84, 85)

110 metri ad ostacoli (HS)
6° Vaccarino Alberto (2° l. sc.) 19"00
11° Boaretto Giovanni (2° i.t.c.g.) 20"50

100 metri
8° Nicolè Federico (3°B l. sc.) 12"00
22° Peruzzo Marco (2° l. sc.) 12"80

1000 metri
15° Garbo Francesco (5° ginn.) 3'07"00
17° Gnoato Alessandro (2° l. sc.) 3'14"20

Salto in alto
2° Bortolami Filippo (3° i.t.c.g.) 1,70 m.
21° Longhin Stefano (2° i.t.c.g.) 1,40 m.

Salto in lungo
8° Vecchia Giulio (2° l. sc.) 5,13 m.
22° Ponchio Alessandro (3°A l. sc.) 4,38 m.

Getto del peso (kg. 4)
18° Zaccaria Antonio (3°B l. sc.) 8,95 m.
19° Biliato Filippo (3°B l. sc.) 8,34 m.

Lancio del disco (kg. 1,500)
7° Meneghello Davide (3°B l. sc.) 25,41 m.
17°Renzini Giacomo (2° l. sc.) 21,22 m.

Staffetta 4x100 metri
5° Vecchia, Botolami, Vaccarino, Nicolè 50"10

JUNIORES (82, 81)

110 metri ad ostacoli (HS)
10° Buja Federico (3°A l. sc.) 22"70

100 metri
5° Barutta Matteo (5° l. sc.) 12"00

1500 metri
12° Levorato Fabio (4° i.t.c.g.) 5'27"3

Salto in alto
7° Da Forno Fabio (3°A l. sc.) 1,60 m.

Salto in lungo
4° Bozza Enrico (4° i.t.c.g.) 5,38 m.

Getto del peso (kg. 5)
9° De Nadai Alb. Cristobal (3°B l. sc.) 9,69 m.

Lancio del disco (kg. 1,750)
3° Gabrielli Andrea (2° l.cl.) 28,94 m.

Staffetta 4x100 metri
9° Corvetto, Buja, Da Forno, Bozza 51"50

CLASSIFICA per Istituti **ALLIEVI:** 5° "Barbarigo" su 14 **JUNIORES:** 7° "Barbarigo" su 14

ATLETICA LEGGERA maschile - FASE REGIONALE

PIAZZAMENTO (atleta individualista) - Salto in alto - ALLIEVI (83, 84, 85)
9° Bortolami Filippo (3° i.t.c.g.) 1,70 m.

TORNEI D'ISTITUTO

PALLAVOLO

BIENNIO misto (femminile e maschile)
1° 2°A l. sc. - 5° ginn.
2° 1°B l. sc.
3° 1° - 2° i.t.c.g.

TRIENNIO femminile
1° 3° l. cl. 1° - 5° l. sc.
2° 3°B l. sc. - 4° l. sc.
3° 3°A l. sc. - 2° l. cl.

TRIENNIO maschile
1° 5° l. sc.
2° 3°A l. sc. - 2° l. cl.
3° 4° i.t.c.g.

PALLACANESTRO

BIENNIO misto (femminile e maschile)
1° 2°A l. sc. - 5° ginn.
1° - 2° i.t.c.g. (pari merito)
2° 1°A l. sc.

TRIENNIO maschile
1° 5° l. sc.
2° 3°B l. sc.
3° 4° i.t.c.g.

CALCIO A CINQUE

BIENNIO maschile
1° 1° - 2° i.t.c.g.
2° 2°A l. sc. - 5° ginn.
3° 1°B l. sc.

TRIENNIO maschile
1° 3°A l. sc. - 2° l. cl.
2° 5° l. sc. - 3° l.cl.
3° 4° i.t.c.g.

PALLAVOLO femminile - FASE PROVINCIALE

componenti rappresentativa

1°A l. sc.
Capovilla Laura
Dal Vecchio Giuseppina

1°B l. sc.
Ponchio Chiara
Puppoli Elena

2° l. sc.
Garbo Chiara

3°A l. sc.
Borgato Veronica
Puppoli Miryam
Gallocchio Matina

3°B l. sc.
Garro Valeria
Giori valentina

4° i.t.c.
Rampazzo Laura

3° l. cl.
Caporale Laura
Ponchio Alice
(allenatrici)

PALLAVOLO maschile - FASE PROVINCIALE

componenti rappresentativa

1°A l. sc.
Bernardi Jacopo
Robustello Federico

1°B l. sc.
Buja Enrico
Carniello Daniele
Molli Riccardo

2° l. sc.
Barzon Simone
Del Conte Andrea

3°A l. sc.
Badon Riccardo
Di rienzo Vito
Ponchio Alessandro
Boaretto Diego
Baldin Andrea

3°B l. sc.
Nicolè Fedrico
Zaccaria Antonio

2° i.t.c.
Boaretto Giovanni
Pippa Nicolò

5° l. sc.
Conselvan Aless.
Strukul Alberto
(allenatori)

PALLACANESTRO maschile - FASE PROVINCIALE

componenti rappresentativa

2° l. sc.
Gnoato Alessandro
Peruzzo Marco
Griggio Giacomo
Merlo Roberto

3°A l. sc.
Colle Nicolò
Venturini Dario
Sette Giacomo

3°B l. sc.
Rosso Francesco
Zaghetto Federico
Meneghello Davide
Migliolaro Mattia

1° i.t.c.
Marcolin Andrea

3° i.t.c.
Bortolami Filippo

5° l. sc.
Zannato Gianicola
Bonomini Valerio (allallenatori)

A.Ge.S.C.

FINALITÀ E PROSSIME INIZIATIVE

AGeSC
Associazione Genitori Scuole Cattoliche

L'**Associazione Genitori Scuole Cattoliche** (A.Ge.S.C.) è nata nel 1975. L'Agesc come libera associazione di genitori, avverte l'impegno e l'urgenza di svolgere, in comunione con la Chiesa locale *mater et magistra*, un'azione sensibilizzatrice e di promozione per aumentare la consapevolezza e la responsabilità educativa dei genitori.
Famiglia e scuola, ricchezze fondamentali in una realtà che cambia. Esse sono i luoghi in cui il figlio-studente si forma, in vista dell'inserimento nel mondo delle diverse attività umane, specialmente nel campo del lavoro e della professione. Bisogna riconoscere che la famiglia e la scuola rappresentano l'ambito educativo-formativo per eccellenza, la base solida per affrontare le sfide della società, qualunque esse siano. Da un lato bisogna riscoprire il ruolo dell'essere genitori oggi, e dall'altro comprendere che la scuola deve essere la continuità della famiglia stessa, la quale non può essere sostituita nel suo compito primario di amore e di educazione.

La nostra Associazione sostiene

* il primato della famiglia nell'educazione e nell'istruzione dei figli. La famiglia come madre e nutrice dell'educazione (Gaudium et spes, 61), a cui spetta il diritto-dovere come soggetto sociale di adempiere questo compito senza demandarlo ad altri;

* il diritto di tutti i genitori, perchè strumenti attivi di educazione e di cultura, di scegliere la scuola che più risponde ai propri convincimenti morali, religiosi, civili in maniera tale da integrare e completare con una libera scelta il proprio ruolo educativo-formativo;

* la necessità di qualificare e promuovere la scuola cattolica secondo i principi sanciti dal Concilio Vaticano II, con la consapevolezza e con la certezza che è giunta l'ora di dedicare le nostre energie alla chiamata di condivisione per garantire alla persona il diritto a una formazione culturale integrale e perchè sia rispettata la "dignità dei figli di Dio";

* la necessità di riattivare o recuperare la fiducia dei Gestori e il coinvolgimento dei Docenti per un approfondimento culturale che possa, nell'ambito dei propri carismi, portare ognuno il proprio valore educativo specifico ed autonomo.

Finalità perseguite:

1) sensibilizzare tutti i genitori di alunni delle Scuole Cattoliche sul significato e la scelta educativa da loro compiuta, sollecitandone l'impegno personale, in unione con tutti coloro che si riconoscono nella realtà cristiana, al fine di assicurare una loro presenza attiva nella vita e nelle strutture della società;

2) inserirsi attivamente nella realtà della Scuola Cattolica per favorire l'attuazione di una comunità educativa, tendente alla formazione integrale dell'uomo;

3) collaborare responsabilmente alla realizzazione del progetto educativo della Scuola Cattolica;

4) presentare e sostenere, con la più ampia partecipazione dei genitori, proposte ed istanze interessanti la Scuola Cattolica, in un contesto di pluralismo culturale ed istituzionale, con particolare riguardo alla tutela e promozione della libertà di insegnamento e di scelta dell'educazione, senza condizionamenti politici ed economici.

Attività per l'anno scolastico 2000-2001

* Biciclettata di Solidarietà.
* Incontri per formare ed informare i Genitori e alunni sulle problematiche del rapporto con i figli, sui crediti e debiti formativi (Esame di Stato), sul P.O.F. (Piano dell'Offerta Formativa), sugli Organi Collegiali, sull'Autonomia scolastica, sul disegno di legge Regione Veneto sul diritto allo studio e sulla parità scolastica.
* Sono già iniziati gli incontri per "Genitori si diventa" presso il "Barbarigo" dalle ore 15.00 alle 16.00 - il prossimo incontro sarà il giorno 24.11.2000.
* Riprenderà a novembre la stampa del Notiziario Agesc (si possono inviare articoli per poterli pubblicare).
* Attività Teatrali (da definire).
* Concorso Presepe (verrà premiato - data premiazione 06.01.2001 - il presepe più bello a cui hanno partecipato per la realizzazione genitori iscritti all'Agesc).
* Concorso di disegno e poesia (verso la fine dell'anno scolastico).
* Concorso di fotografia per l'inizio anno 2001
* Contributo del comune di Padova di 200 milioni per il diritto allo studio.

Antonio Chiefari
Presidente Provinciale

CAMPANE A FESTA

FIOCCHI ROSA E AZZURRI

5-1-2000 Dario Furlan di Federico e Maria Teresa Magosso

5-1-2000 Marta Chiericato di Dario e Sabrina Visentin

FIORI D'ARANCIO

22-1-2000 Maria Lucia Talami con Luca Moretti, Assisi

22-1-2000 Massimo Facchinato con Silvia Francon, Brescia

8-8-2000 Martina Spolaore con Massimo Tondello, Vigonovo

26-8-2000 Pierpaolo Bortolami con Roberta Andreazzo, Padova

2-9-2000 Il preside don Giancarlo Battistuzzi celebra il matrimonio di Matteo Liut con Cristina Filippi, nostra ex allieva, Padova

15-10-2000 Federico Furlan con Maria Teresa Magosso, Cartura

FRONDE D'ALLORO

10-7-2000 Mattia Piazza in Architettura

18-8-2000 Loretta Sarto in Agraria

RESTANO NEL NOSTRO RICORDO

12-1-2000 Linda Sartore, ex allieva

18-1-2000 Ada Nuccio, madre del prof. Andrea Pillepich

31-8-2000 Leonino Baessato, bidello della nostra scuola

13-9-2000 Tommaso Romaro, marito della prof. ssa Franca Alpron

21-9-2000 Germano Borsa, marito della prof. ssa Giuseppina Fiori

CHE DIRE DEL ... "PEPE (E SALE)"?

Quest'anno, entrato nel "Barbarigo", ho incontrato il... ***pepe*** *(e sale)!*

Mi ha subito colpito questa "provocazione", in senso positivo, s'intende, che mira ad offrire spunti per la riflessione e per l'interiorizzazione all'interlocutore (non solo studente!), per un ulteriore approfondimento con relativa rielaborazione personale, tale da permettere l'assimilazione di stimoli vitali, forieri di produttiva applicazione alla vita di ogni giorno, soprattutto considerando la...vulcanica personalità del. . . "provocatore"!

Ben vengano, quindi, il...pepe (e il sale), anzi, dato che siamo in ballo, propongo l'aggiunta di un po'di peperoncino!!

Ciccotosto

DIPLOMATI

ESAME DI STATO

ANNO SCOLASTICO 1999-2000

3^ MEDIA

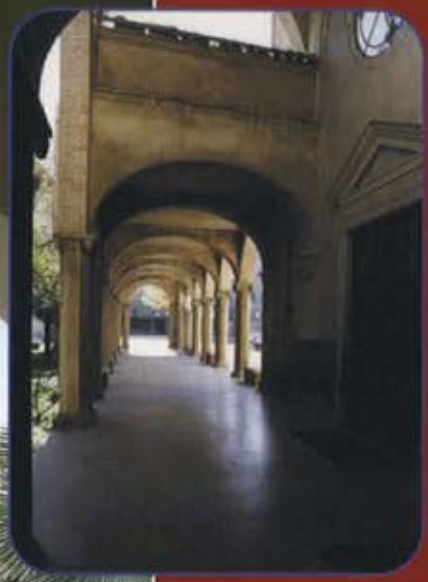
1	ALESSI	FRANCESCA
2	BANO	NICOLA
3	BENETON	FEDERICO
4	BOVO	SEBASTIANO
5	CACCIAVILLANI	EDOARDO
6	GATTOLIN	ETTORE
7	GOBITA	FEDERICO
8	GRIGOLIN	ALBERTO
9	GRUPPO	EMANUELA
10	LUCISANO	OTTAVIA
11	MANCA	ANNALISA
12	MANFREDINI	FEDERICO
13	MARCHI	ELENA
14	MARCOLIN	GLORIA
15	MARINI	PIETRO
16	MATARRESE	ALBERTO
17	MONOPOLI	LAURA
18	NOBILE	GIACOMO
19	OTTOLITRI	LUIS
20	PANIZZOLO	ALBERTO
21	SCAGLIONE	ANTONIO
22	SPADATI	ERMANNO
23	SPINOSA	ANDREA
24	SQUILLACE	STEFANO
25	VALENTINI	NICCOLO'
26	ZANINI	GIULIA

3^ LICEO CLASSICO

1	CAPORALE	LAURA
2	CARESTIATO	UGO
3	D'AMICO	MARIA-LAVINIA
4	DE DANIELI	EMMA
5	FRANCO	MARCO
6	GRIGOLON	LAURA
7	ISATTI	DEBORA
8	MATURI	PIERGIORGIO
9	MEARNS	GIADA CRISTINA
10	ORLANDI	ELEONORA
11	PETTERLIN	GIORGIO
12	POLLIERO	ELISA
13	PONCHIO	ALICE
14	VESSELLA	NICOLA
15	ZANON	RICCARDO

Hanno conseguito il punteggio pieno **100/100** i seguenti studenti:
FRANCO MARCO
GRIGOLON LAURA
PONCHIO ALICE

5^ LICEO SCIENTIFICO

1	BALLANDINO	FRANCESCA
2	BARUTTA	MATTEO
3	BEGHETTO	ANDREA
4	BETTELLA	MARCO
5	BONOMINI	VALERIO
6	CONSELVAN	ALESSANDRO
7	DOTTO	GIORGIA
8	FERRARESE	DANIELA
9	FRANCO	CHIARA
10	GATTOLIN	ULISSE
11	LUNARDON	LUISA
12	PIOVAN	PARIDE
13	QUAGLIO	ALESSIA
14	RAMPAZZO	MARTINA
15	RIZZO	RICCARDO
16	SANAVIO	ELEONORA
17	SCARPARO	MARTINA
18	SCRAMONCIN	GIULIA
19	STRUKUL	ALBERTO
20	TURRIN	ENRICO
21	ZAMPIERI	FEDERICO
22	ZANNATO	GIANICOLA

Ha conseguito il punteggio pieno **100/100**
DOTTO GIORGIA